FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Norme metodologiche generali
per la composizione di elaborati e tesi

(ad uso interno)

BARI, 2025

© 2025 – FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE
Largo S. Sabino, 1
72122 - BARI

Pro manuscripto. Seconda edizione aggiornata a settembre 2025.

Stampare preferibilmente fronte/retro.

NOTA DEI CURATORI

Il presente strumento è una rielaborazione di precedenti lavori curati dai professori Vincenzo Di Pilato e Angelo Giuseppe Dibisceglia. L'aggiornamento è stato curato dai professori Giorgio Nacci e Francesco Scaramuzzi. Si ringraziano tutti gli altri colleghi e gli studenti per i preziosi suggerimenti e contributi apportati.

INTRODUZIONE

1. Lo strumento

Lo scopo di queste pagine è quello di precisare la metodologia utilizzata dalla Facoltà Teologica Pugliese per la composizione di testi scientifici (elaborati per i seminari e le tesi). Gli obiettivi di un *vademecum* metodologico sono noti: far conoscere agli studenti e ai docenti la metodologia da adoperare, agevolare l'utilizzo di un metodo rigoroso per la ricerca, contribuire ad una presentazione formalmente chiara e leggibile dei risultati della ricerca.

La struttura di questo strumento vuole facilitare una personale assimilazione delle norme metodologiche; per questo motivo esso si presenta soprattutto come *uno strumento didattico*. Una rilevanza particolare hanno le indicazioni metodologiche delle principali tipologie di testi rilevanti in ambito teologico. Sono state date indicazioni riguardo ad un'ampia gamma di tipologie di fonti, fornendo diversi esempi, sia per le citazioni bibliografiche in nota che in bibliografia generale. I casi non contemplati possono essere affrontati per analogia o consultando il docente che segue la scrittura dell'elaborato.

È utile qui ricordare i principi che guidano l'utilizzo delle regole metodologiche:

1) *il principio della chiarezza*: evitare di ritenere il destinatario dell'elaborato dotato dello stesso bagaglio di conoscenze, padronanze e consapevolezze del mittente e, per tale ragione, fornire il maggior numero di informazioni possibili, eludendo una impostazione metodologica che, invece, potrebbe rivelarsi contorta e confusa, tanto da oscurare il significato autentico e vero del lavoro compiuto;
2) *il principio della essenzialità o della completezza*: cercare di fornire sempre tutte le informazioni chiare e dettagliate sui diversi materiali utilizzati per la composizione e la redazione dell'elaborato;
3) *il principio della uniformità o della coerenza*: è, forse, la pista da seguire con maggiore attenzione, in quanto le scelte effettuate per la descrizione dei singoli ambiti dell'elaborato (uso dei tipi dei caratteri, redazione di indici, stesura delle note a piè di pagina, impostazione delle tabelle, ecc.) esprimono la scientificità del lavoro eseguito, nel costante rispetto dei criteri metodologici. Non è ammesso in corso d'opera un cambio di metodo.

2. Scrivere un testo scientifico

Un lavoro scientifico è «una ricerca sistematica e metodologicamente corretta che, attenendosi ai dati rintracciati nelle fonti e negli studi esaminati, scopre problemi, li affronta, li studia e tenta di ipotizzarne soluzioni criticamente accettabili e praticabili, che rende pubbliche»[1].

[1] J.M. PRELLEZO – J.M. GARCÍA, *Invito alla ricerca. Metodologia e tecniche del lavoro scientifico*, LAS, Roma 2007[4], 33.

Le sue caratteristiche principali sono essenzialmente tre: *sistematicità*, *oggettività*, *rigore e correttezza metodologica*[2]. Per *sistematicità* si intende la stesura di un testo secondo un modo di procedere logico e coerente, condotto secondo criteri razionali, senza sconnessioni, sproporzioni e frammentarietà tra le parti di cui è composto. Un elaborato rispetta il criterio dell'*oggettività* quando le sue affermazioni non sono frutto di gusti personali, ma emergono da un'analisi ermeneuticamente corretta delle fonti studiate e le ipotesi sono verificate con un metodo razionalmente coerente. Il *rigore e la correttezza metodologica*, infine, richiedono il rispetto dell'insieme dei metodi, delle tecniche e delle procedure da utilizzare nella ricerca per il reperimento dei dati e per strutturare un'esposizione scientifica.

A questo punto occorre chiarire *cosa intendiamo per metodologia*. Comunemente, con *metodo* (*metá*=condurre oltre; *hodós*=via) si intende un processo di indagine accurata, sistematica e approfondita che è necessario seguire per giungere a conoscere criticamente la verità oggetto della scienza[3]. La *metodologia* (*méthodos*=metodo; *logía*=discorso) è «l'insieme di metodi, tecniche e procedure che si seguono nella investigazione scientifica o in una esposizione dottrinale»[4].

Scrivere con rigore metodologico, dunque, significherà rispettare regole, strumenti, mezzi e norme ben definite, sapientemente armonizzate ed utilizzate da chi scrive (il rispetto delle norme metodologiche non produce automaticamente un testo scientifico).

3. Le tipologie di lavoro scientifico

Durante il percorso accademico, nei suoi diversi cicli, lo studente si trova a scrivere diverse tipologie di testi scientifici. Ne riassumiamo schematicamente le caratteristiche principali.

1) Tesi

Si tratta di *una ricerca volta a produrre contenuti su un tema chiaro e delimitato*. All'autore della tesi spetta svolgere innanzitutto *un'analisi approfondita* della letteratura esistente sul tema scelto, *per poi rielaborarla in una proposta originale* che sia convincente e ben fondata sul piano della metodologia.

a) *Tesi di dottorato*

- Deve produrre una riflessione originale, ovvero un'elaborazione di posizioni che nessun altro finora ha sostenuto.
- L'ambito della ricerca deve avere una delimitazione molto precisa e rigorosa.
- Implica la necessità di studiare la più importante produzione esistente e disponibile sul tema, anche in lingue diverse dalla propria.

---

[2] Cf. *Ivi*, 32-33.

[3] Ricordiamo qui alcuni metodi generali molto presenti nella tradizione scientifica: *analitico*, *sintetico*, *deduttivo*, *induttivo*. In base alla tipologia della ricerca si possono utilizzare i metodi: *teorico*, *storico*, *sperimentale*, *comparativo*, *argomentativo-critico*. Cf. A. FANTON, *Metodologia per lo studio della teologia*, EMP, Padova 2009, 19-20; J.M. PRELLEZO – J.M. GARCÍA, *Invito alla ricerca*, 35-36.

[4] J.M. PRELLEZO – J.M. GARCÍA, *Invito alla ricerca*, 34.

- La ricerca deve strutturarsi secondo una proposta originale del candidato, la quale dovrà essere effettivamente presente e costruita fin dalla fase preparatoria della ricerca.
- Deve presentare una certa solidità e fondatezza nella valutazione di un lettore competente sul tema (metodo sufficientemente argomentato e motivato).

b) *Tesi di licenza e baccalaureato*

- Non hanno l'obiettivo di produrre una riflessione creativa e nuova – anche se l'analisi non deve ridursi ad un riassunto di opere già esistenti – ma dovranno comunque esprimere un minimo di originalità nella trattazione (ad esempio mettere a confronto due-tre autori su un tema, o indagare trasversalmente un tema in tutte le opere di un autore, …).
- Si tratta di una ricerca su un tema molto ben definito, strutturata a partire da una bibliografia proporzionalmente ampia.
- Deve approdare a conclusioni convincenti sul piano metodologico e contenutistico nel giudizio di un lettore competente.
- Ciò che conta è dimostrare la capacità di analisi puntuale e fondata sul pensiero di altri autori o documenti di particolare importanza.
- La tesi di licenza deve essere un saggio di maturità scientifica, una dimostrazione che lo studente è ormai capace di lavorare scientificamente in relazione al metodo e ai contenuti.

2) Esercitazione di seminario

- Bisogna tenere presente, in linea di massima, le stesse indicazioni della tesi di licenza-baccalaureato, con gli opportuni adattamenti in relazione al minor impegno e alla minore ampiezza dell'elaborato.
- Restano fondamentali: la ricerca bibliografica, la raccolta ed elaborazione del materiale, la redazione e presentazione metodologica e formale.

4. Le fasi della ricerca

Scrivere un testo scientifico impone tre grandi tappe, ulteriormente scandite da passaggi precisi e puntuali: l'*individuazione del tema*, il *reperimento delle fonti e la ricerca vera e propria*, la *scrittura del testo*[5].

Le tappe appena indicate non sono nettamente distinguibili, come potrebbe apparire da una facile schematizzazione. Esse sono da considerare sempre interconnesse. A tal proposito, può essere utile avere "un diario di viaggio" in cui annotare interrogativi, riflessioni personali, confronti, testi, con l'intento di specificare meglio ed approfondire le diverse fasi della ricerca.

[5] Per lo sviluppo di questa sezione, cf. J.M. PRELLEZO – J.M. GARCÍA, *Invito alla ricerca*, 67-105; R. FARINA, *Metodologia. Avviamento alla tecnica del lavoro scientifico*, LAS, Roma 1986[4], 27-39; 113-120.

1) Prima tappa: L'individuazione del tema

Scegliere un buon tema è tutt'altro che semplice. Di seguito alcuni criteri per una buona scelta:

- *Sufficientemente delimitato* in modo da far apparire con chiarezza e immediatezza l'obiettivo della ricerca e gli interrogativi a cui intende rispondere. Più il tema è preciso più si evita superficialità, dispersione, astrattezza.

- *Originale*, soprattutto per la dissertazione di dottorato.

- *Suscitare l'interesse* del lettore, *avere una certa utilità* sia per la disciplina, sia per l'istituzione accademica di cui si fa parte, come anche per la riflessione ecclesiale e per la società.

- *Fattibile*, dal punto di vista delle capacità personali, del tempo a disposizione, del luogo dove effettuare la ricerca e delle fonti da poter recuperare e approfondire.

2) Seconda tappa: Il reperimento delle fonti e la ricerca vera e propria

Si tratta di un'attività importante e molto delicata, che richiede un tempo congruo.

Il primo passaggio è la *conoscenza dello stato attuale della ricerca (status quaestionis)* sull'argomento, fondamentale per la preparazione di una proficua e oculata raccolta del materiale e per verificare che il tema, così come è stato pensato, non sia stato già trattato da altri. Per conoscere lo *status quaestionis* bisogna leggere e consultare soprattutto: dizionari ed enciclopedie, manuali scientifici, opere generali su un tema, monografie specifiche, riviste di settore e repertori bibliografici.

Il secondo passaggio è, dunque, la *ricerca bibliografica vera e propria*. Con questa espressione intendiamo la sistematica identificazione, localizzazione, raccolta e analisi dei materiali che contengono l'informazione fondamentale sul problema che si vuole approfondire. Gli obiettivi della ricerca bibliografica sono: a) precisare e delimitare meglio il tema; b) completare la visione d'insieme dei materiali e dei sussidi disponibili; c) arrivare ad una prima articolazione della trattazione del tema e ad un'ipotesi di lavoro.

3) Terza tappa: La stesura del testo

Qui le due fasi precedenti raggiungono la loro espressione più matura oltre che il loro obiettivo. Il primo passo per la stesura del testo è avere chiaro *lo schema di lavoro e dei contenuti*, che dovrà essere ben strutturato, convergere verso lo scopo, coerente, completo ed elegante. A partire dallo schema si può iniziare la *prima stesura* del testo avendo ben presente che: a) deve avere uno *stile* chiaro, adatto al tipo di lavoro e alle persone alle quali si rivolge; b) le *citazioni* e le *note* dovranno essere sufficientemente proporzionate all'obiettivo di documentare, provare, confermare o smentire quanto si vuole dire nel testo; c) ogni capitolo (o se necessario paragrafo) si deve concludere sempre mettendo *sinteticamente in evidenza i dati emersi* dall'argomentare.

Terminata la prima stesura *essa va corretta* verificando: a) i *contenuti* (oggettività, correttezza, concisione, trattazione completa, successione e consequenzialità logica delle argomentazioni, tema e punti dello schema considerati, precisati e delimitati, pertinenza di note e citazioni), b) la *disposizione delle parti* (proporzione tra loro e tra le singole parti

con il tutto), c) lo *stile* (proprietà di linguaggio, grammatica e ortografia, chiarezza più che ricercatezza, semplicità e sintesi, eleganza), c) *correttezza delle citazioni bibliografiche* (nel testo e in nota).

Per un elaborato di seminario, una tesi di baccalaureato o di licenza sono sufficienti due stesure; per il dottorato ne sono necessarie tre.

5. La struttura di un testo scientifico

La struttura di un elaborato ha diverse parti logicamente articolate, così come si evince dal seguente elenco. Dalla connessione tra loro si può verificare il rigore logico e metodologico utilizzato.

- Titolo
- Tavola delle Sigle e delle Abbreviazioni usate (se necessario)
- Abstract (se richiesto)
- Introduzione (precisazione del tema, obiettivo dell'elaborato, stato della ricerca, metodo, articolazione generale del lavoro)
- Corpo centrale del testo (sezioni/parti/capitoli/paragrafi/sottoparagrafi)
- Conclusione (sintesi critica finale, risposta alla domanda iniziale presentata nell'introduzione, risultati ottenuti nella ricerca, limiti della ricerca e ulteriori piste di approfondimento)
- Bibliografia
- Appendici (se necessarie)
- Indici vari (se necessari)
- Indice generale

1. IMPOSTAZIONI GENERALI DELL'ELABORATO

1.1. Impostazione della pagina

Per rispettare le caratteristiche previste dal Regolamento della Facoltà Teologica Pugliese, in ordine agli elaborati e alle tesi[6], la pagina del documento (formato A4) deve essere impostata in questo modo:

- **margini** (layout>imposta pagina>margini)
  superiore: 3,5 cm
  inferiore: 3,5 cm
  sinistro: 3,5 cm
  destro: 2,5 cm
  rilegatura: sinistro

- **intestazione**
  (layout di pagina>imposta pagina>layout)
  Distanza dal bordo: intestazione 1,5 cm – piè di pagina 0 cm
  Spuntare: diversi per la prima pagina

  Se si stampa solo fronte: l'intestazione va centrata e va modificata ad ogni capitolo.

  Se si stampa fronte/retro: spuntare anche "diversi per pari e dispari", nelle *pagine dispari* l'intestazione riporta il titolo dell'elaborato/tesi, mentre nelle *pagine pari* quello del capitolo.

  Per poter cambiare l'intestazione ad ogni capitolo dell'elaborato/tesi è necessario inserire un'interruzione di sezione (dal menu: Inserisci>Interruzione> Interruzione di sezione pagina dispari) ed eliminare la voce "collega a precedente" dal menu "intestazione e piè di pagina".

  Esempio intestazione centrata:

[6] Per il baccalaureato la tesi deve essere costituita di minimo 50 massimo 80 cartelle dattiloscritte, per la licenza di almeno 90 cartelle dattiloscritte; cf. FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE, *Regolamento*, in https://www.facoltateologica.it/sfoglia-pdf.php?file=pdf/regolamento_facoltà.pdf (accesso: 30 giugno 2023). Per il dottorato il Regolamento di Facoltà non indica nessun limite di pagine; si suggerisce che la tesi sia composta da almeno 250 cartelle dattiloscritte.

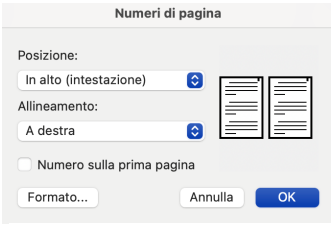
Esempio intestazione pagina dispari:

3 *Vademecum metodologico della Facoltà Teologica Pugliese*

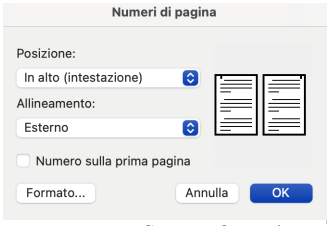
Esempio intestazione pagina pari:

Impostazioni generali dell'elaborato 4

- **numeri di pagina** (inserisci>numeri di pagina)
  I numeri di pagina vanno inseriti in alto alla pagina.
  Se si stampa *solo fronte* i numeri di pagina vanno inseriti *in alto a destra*. Se si stampa *fronte/retro* vanno inseriti *in alto e all'esterno*.



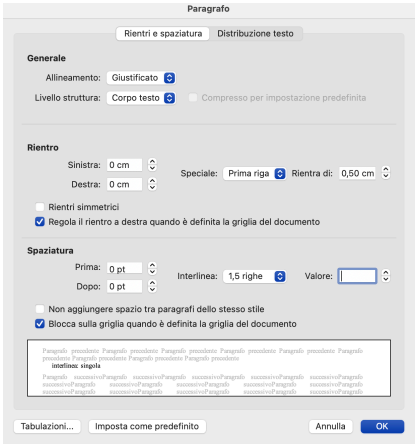
Stampa solo fronte



Stampa fronte/retro

1.2. Impostazione del testo

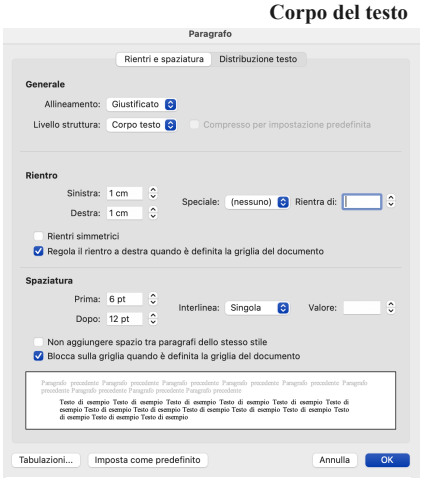
- **Corpo del testo**
  font: Times New Roman
  corpo: 14 pt, giustificato
  rientri-speciale: prima riga rientra di 0,50 cm
  interlinea: 1,5



Corpo del testo

- **Citazioni lunghe nel corpo del testo**
  font: Times New Roman
  corpo: 12 pt, giustificato
  rientri: sinistra 1 cm – destra 1 cm
  spaziatura: prima 6 pt – dopo 12 pt
  interlinea: singola

- **Citazioni in nota a piè di pagina**
  font: Times New Roman
  corpo: 11 pt, giustificato
  rientri-speciale: 0,50 cm
  interlinea: singola



Citazioni lunghe nel corpo del testo

Esempio di una pagina di testo:

1.1. Scrivere un testo scientifico

Scrivere un elaborato o una tesi in teologia non è la stessa cosa che redigere un testo scientifico in una disciplina tecnologico-scientifica, o economico-giuridica, o antropologico-sociologica, ecc. Esso trae la sua struttura proprio dalla specificità dell'atto teologico[7]. La teologia, infatti,

> è un sapere che si basa in massima parte sull'interpretazione di documenti prodotti da altri, spesso in tempi lontanissimi. Per questo la teologia ha sempre a che fare non solo con il problema della differenza ontologica Dio-uomo-mondo, ma anche con le questioni non meno complesse della distanza storica e dell'alterità culturale[8].

Perciò, la scrittura di un testo teologico, per garantirne la scientificità, deve fondarsi su una corretta ermeneutica delle opere consultate: solo comprendendo correttamente il senso di quanto è scritto nelle fonti è possibile ricavare una struttura che dia spessore e correttezza scientifica alla ricerca[9].

Accanto alla lettura va considerata poi l'arte della scrittura. Anche scrivere è una tecnica che si acquisisce con l'esperienza e parte sempre da una domanda: *Che cosa* ci muove a scrivere? *Perché* e *per chi* scriviamo?

---

[7] Cf. P. BOSCHINI, «Il contesto teologico di questa proposta metodologica», in P. BOSCHINI – M. NARDELLO – F. BADIALI, *Come si scrive una tesi in Teologia*, EDB, Bologna 2017, 10.

[8] *Ivi*, 11.

[9] Alla base dell'ermeneutica delle fonti c'è la capacità di saper leggere un testo, una competenza che non va mai data per scontata. Leggere è un'arte, un'abilità che si acquisisce e si perfeziona nel tempo, è un processo piuttosto complesso di comprensione di significati. «Nella comprensione di un testo influiscono le informazioni precedenti e la familiarità che il lettore ha con la problematica affrontata dall'autore scelto» (J.M. PRELLEZ – J.M. GARCÍA, *Invito alla ricerca*, 20). Molto utili sono le specificazioni fatte da José M. Prellez e José M. García sui diversi tipi di lettura e sulle sei tappe per una lettura efficace (uno sguardo generale, formulare domande, leggere, richiamare le idee fondamentali, rivedere, riflettere); cf. *Ivi*, 21-23.

1.2. Formattazione dei diversi titoli

Il titolo non si conclude mai con il punto, né va mai sillabato. I titoli troppo lunghi vanno divisi in più righe, rispettando una certa unità di senso e allineando tutto alla prima riga. È sempre da evitare che una pagina cominci o termini con una riga isolata dal resto del capoverso (pagina vedova/orfana); perciò ad ogni titolo/sottotitolo si faccia seguire almeno due righe di testo.

Ogni grado di suddivisione del capitolo o del paragrafo deve avere almeno due elementi al suo interno (in caso contrario è bene non introdurre nessuna suddivisione). Non bisogna moltiplicare senza necessità i livelli dei titoli in modo da evitare una certa frammentazione concettuale. In ogni caso, è bene non superare mai il terzo grado di suddivisione.

- **Titoli per Prefazione, Introduzione, Conclusione, Sigle e abbreviazioni, Bibliografia, Indice**
  font: Times New Roman
  corpo: 16 pt, centrato, tondo, tutto maiuscolo
  prima del titolo: 1 riga bianca, corpo 16 pt, interlinea 1
  dopo il titolo: 3 righe bianche, corpo 16 pt, interlinea 1

- **Titoli per i capitoli**
  font: Times New Roman
  Inserire in ordine:
  - CAPITOLO I, CAPITOLO II, CAPITOLO III, …: 14 pt, maiuscoletto, centrato, grassetto, interlinea 1, spaziatura prima 24 pt – dopo 6 pt
  - Titolo del capitolo: 16 pt, minuscolo, centrato, grassetto, interlinea 1, spaziatura prima 36 pt – dopo 6 pt
  - 2 righe bianche: 14 pt, interlinea 1,5 cm, spaziatura prima e dopo 0 pt
  - inizio del corpo del testo

- **Titoli per le suddivisioni interne ai capitoli**
  font: Times New Roman
  - primo grado di suddivisione (1.1.): allineato a sinistra, 14 pt, minuscolo, grassetto, interlinea singola, spaziatura prima 24 pt – dopo 12 pt, rientro prima riga 0,5 cm
  - secondo grado di suddivisione (1.1.1.): allineato a sinistra, 14 pt, minuscolo, corsivo, interlinea singola, spaziatura prima 24 pt – dopo 12 pt, rientro prima riga 0,5 cm
  - terzo grado di suddivisione (1.1.1.1.): allineato a sinistra, 14 pt, minuscolo, tondo, interlinea singola, spaziatura prima 24 pt – dopo 12 pt, rientro prima riga 0,5 cm
  - quarto grado di suddivisione: mantenendo le indicazioni di formattazione del terzo grado, anziché inserire un altro sottoparagrafo è preferibile utilizzare: a), b), c) …

  N.B.: **Per gli elaborati brevi come quelli dei seminari** (10 pp.) dato che tutto l'elaborato può essere considerato un unico capitolo, si suggerisce di evitare la suddivisione in capitoli e di considerare solamente la suddivisione in paragrafi del primo e secondo grado. Per **i dottorati**, qualora la struttura e l'elaborazione della ricerca lo richieda, è possibile suddividere la tesi in parti, sezioni (raggruppamenti di capitoli), capitoli, paragrafi e sottoparagrafi.

Esempio per una tesi:

CAPITOLO I

Titolo del capitolo

Una volta scritto il titolo si può iniziare a scrivere il corpo del testo rispettando le indicazioni fornite nelle precedenti pagine. Come accennavamo è fondamentale non esagerare con le suddivisioni del testo, per evitare anche una frammentazione di contenuti e di ragionamento.

1.1. Paragrafo: primo grado di suddivisione

Dopo il titolo del primo paragrafo, il corpo del testo continua a seguire le solite indicazioni per la formattazione.

1.1.1. *Sottoparagrafo: secondo grado di suddivisione*

Per avere il secondo grado di suddivisione del paragrafo è necessario avere almeno due elementi, altrimenti la suddivisione non va fatta.

1.1.1.1. Sottoparagrafo: terzo grado di suddivisione

È bene non andare oltre il terzo grado di suddivisione del paragrafo, a meno che l'esposizione della ricerca non lo renda necessario. È possibile aggiungere anche un quarto grado di suddivisione, utilizzando la suddivisione: a), b), c).

Esempio per un elaborato di un seminario:

Introduzione

Il titolo dell'elaborato può considerarsi quello del frontespizio. Pertanto, l'elaborato può iniziare direttamente con l'introduzione nella quale si spiegano le motivazioni che hanno spinto a lavorare sul tema, l'obiettivo dell'elaborato, il metodo e la struttura data, cioè la suddivisione dei diversi paragrafi.

1. Paragrafo: primo grado di suddivisione

Nel corpo del testo si seguono le indicazioni di formattazione per il primo grado di suddivisione dei paragrafi.

1.1. *Sottoparagrafo: secondo grado di suddivisione*

Per avere il secondo grado di suddivisione del paragrafo è necessario avere almeno due elementi, altrimenti la suddivisione non va fatta.

1.1.1. *Sottoparagrafo: terzo grado di suddivisione*

È bene non andare oltre il terzo grado di suddivisione del paragrafo, a meno che l'esposizione della ricerca non lo renda necessario. È possibile aggiungere anche un quarto grado di suddivisione, utilizzando la suddivisione: a), b), c).

2. IL FRONTESPIZIO

Posto all'inizio del lavoro, il *frontespizio* è una sorta di presentazione dei dati essenziali del lavoro di ricerca presentato. In esso devono comparire il *nome dell'Istituzione* (Facoltà e Istituto), il *titolo* del lavoro di ricerca presentato, la *tipologia* del testo (esercitazione di seminario, recensione, tesi), il *nome e cognome dell'autore*, il *nome e cognome del professore-moderatore*, la *città* e la *data* di presentazione del testo o, se si tratta di una tesi, l'*anno accademico* in corso.

Questi elementi sono fondamentali perché la citazione bibliografica di un lavoro di ricerca si fa prendendo i dati proprio dal frontespizio. Inoltre, sul frontespizio non va mai indicato il numero di pagina né l'intestazione di pagina.

Indicazioni per la formattazione del frontespizio per gli elaborati dei seminari

- Font: Times New Roman
- Nome della Facoltà: 16 pt, maiuscoletto, centrato
- Nome dell'Istituto teologico: 16 pt, tondo, centrato
- Titolo del lavoro di ricerca: 22 pt, maiuscolo, grassetto, centrato
- Tipologia del lavoro di ricerca; nome e cognome del professore; nome, cognome e matricola dello studente: 14 pt, minuscolo, grassetto, allineato a sinistra
- Città e data di consegna: 14 pt, minuscolo, tondo, centrato

Indicazioni per la formattazione del frontespizio per le tesi:

- Font: Times New Roman
- Nome della Facoltà: 16 pt, maiuscoletto, centrato
- Nome dell'Istituto teologico: 16 pt, tondo, centrato
- Titolo del lavoro di ricerca: 22 pt, maiuscolo, grassetto, centrato
- Tipologia del lavoro di ricerca: 14 pt, minuscolo, grassetto, centrato
- Nome e cognome del professore: 14 pt, minuscolo, tondo, allineato a sinistra
- Nome e cognome, matricola dello studente: 14 pt, minuscolo, tondo, allineato a sinistra, rientro sinistra 10 cm
- Anno Accademico: 14 pt, minuscolo, tondo, centrato

Indicazioni per la formattazione del frontespizio della tesi (o estratto) di dottorato:

- Font: Times New Roman
- Nome della Facoltà: 16 pt, maiuscoletto, centrato
- Nome dell'Istituto teologico: 16 pt, tondo, centrato
- Nome e cognome dello studente: 14 pt, maiuscoletto, centrato
- Titolo del lavoro di ricerca: 22 pt, maiuscolo, grassetto, centrato
- Sottotitolo del lavoro di ricerca: 18 pt, maiuscolo, grassetto, centrato
- Tipologia del lavoro di ricerca (tesi/estratto): 14 pt, masciuscoletto, grassetto, centrato
- Città e Anno Accademico: 14 pt, minuscolo, masciuscoletto, centrato

Per il frontespizio e il suo retro nel caso di pubblicazione (completa o estratto) vedi esempio nelle pagine successive.

Esempio frontespizio per un elaborato di un seminario:

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE
Istituto Teologico "Santa Fara"
Bari

FORTUNATO MARIA FARINA, VESCOVO A FOGGIA NEGLI ANNI DEL SECONDO DOPOGUERRA

Elaborato per il Seminario
Figure e aspetti della Chiesa locale in Capitanata tra guerra e dopoguerra
tenuto dal prof. Mario Rossi
dello studente Franco Verde (matr. FTP1254)

Bari, 12 dicembre 2016

Esempio frontespizio per una tesi:

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE
Istituto Teologico Pugliese "Regina Apuliae"
Molfetta

FORTUNATO MARIA FARINA, VESCOVO A FOGGIA NEGLI ANNI DEL SECONDO DOPOGUERRA

Tesi per il conseguimento
del Baccalaureato/della Licenza in Teologia

Relatore
Chiar.mo Prof. Mario Rossi

Candidato
Franco Verde
(matr. FTP1254)

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

Esempio frontespizio per una recensione:

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE
Istituto di Teologia ecumenico-patristica "San Nicola"
Bari

RECENSIONE AL LIBRO DI

(citazione bibliografica completa
dell'opera da recensire)

Presentata al prof.
Nome e Cognome

Studente
Franco Verde
(matr. FTP1254)

Bari, 12 dicembre 2016

Esempio frontespizio per una tesi di dottorato:

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE
Istituto Teologico Pugliese "Regina Apuliae"
Molfetta

FRANCESCO ROSSI
(matr. FTP56478)

MINISTERO E MINISTERI IN UNA CHIESA SINODALE
DAL CONCILIO VATICANO II AL SINODO DEI VESCOVI SULLA SINODALITÀ

Tesi per il conseguimento del Dottorato in Teologia dogmatica

Relatore
Chiar.mo Prof. Mario Rossi

Correlatrice
Chiar.ma Prof.ssa Francesca Verdi

MOLFETTA, 2025

Esempio frontespizio per la pubblicazione della tesi (o un estratto) di dottorato:

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE
Istituto Teologico Pugliese "Regina Apuliae"
Molfetta

FRANCESCO ROSSI

MINISTERO E MINISTERI IN UNA CHIESA SINODALE
DAL CONCILIO VATICANO II AL SINODO DEI VESCOVI SULLA SINODALITÀ

Tesi (o Estratto della tesi) di Dottorato in Teologia dogmatica

MOLFETTA, 2025

Esempio del retro del frontespizio per la pubblicazione di una tesi (o di un estratto) di dottorato:

Vidimus ac typis edendam approbavimus
Chiar.mo Prof. N. N. (Relatore)
Chiar.mo Prof. N. N. (Correlatore)

Bari, (data)

Imprimi potest
Prof. N. N.
Preside della Facoltà Teologica Pugliese

Bari, (data)

Imprimatur
+ N. N.
Arcivescovo/Vescovo di (nome diocesi)

Luogo, data

N.B.: Per altre indicazioni sulle norme editoriali della pubblicazione del Dottorato, cf. l'annuario accademico della Facoltà Teologica Pugliese, nella sezione dedicata al Dottorato.

3. SIGLE E ABBREVIAZIONI

Le **sigle** riportano le iniziali delle parole senza punto (*AAS*, *DV*, *STh*). Le sigle di riviste e giornali (*StPat*=Studia Patavina; *OR*=Osservatore Romano), dei documenti magisteriali ed ecclesiali (*LG=Lumen gentium*), delle collane (*EV=Enchiridion Vaticanum*), dei dizionari (*NDTM*=Nuovo Dizionario di Teologia Morale) o di alcune opere (*STh=Summa Theologiae*) sono in corsivo, tutte le altre in tondo.

Le **abbreviazioni** derivano dalla contrazione di un vocabolo (o più di uno), nelle quali le lettere omesse vengono sostituite dal punto (p.=pagina; cann.=canoni; n.=numero; gg.=giorni). Quando la parola presenta due consonanti consecutive si mantengono entrambe (voll.=volumi). Normalmente sono in tondo o, se abbreviazioni di termini latini, in corsivo (*ibid.=ibidem*; *al.=alter*).

Le sigle e le abbreviazioni possono essere utilizzate in diverse circostanze (senza esagerare), devono essere sempre chiare ed esatte, ma soprattutto necessarie: il testo o l'apparato critico non deve risultare incomprensibile! La maggior parte delle sigle ed abbreviazioni utilizzate sono perlopiù note ed universalmente riconosciute. Se chi scrive ha bisogno di utilizzarne alcune ricavate *ad hoc* (ad es. per non citare sempre per esteso le opere ricorrenti di un autore di cui si sta effettuando lo studio) è necessario che siano spiegate all'inizio del lavoro di ricerca (se sono poche e in un testo breve la spiegazione può essere fatta anche in nota a piè di pagina). Ogni sigla o abbreviazione deve sempre rimandare ad un solo documento o vocabolo; per evitare equivoci è bene differenziare sigle che possono risultare ambigue (es.: *CV=Caritas in veritate*; *ChV=Christus vivit*).

Solitamente, in un lavoro scientifico come quello di una tesi, si elencano solo le abbreviazioni che hanno un riferimento bibliografico, tralasciando quelle di uso comune (p.; cap.; n.; Mt; …). Nel corpo del testo è preferibile sciogliere le sigle, soprattutto quando riferite a documenti magisteriali/ecclesiali (ad es.: non *DV*, ma *Dei Verbum*).

La tavola delle sigle e abbreviazioni va posta prima dell'introduzione, considerando le seguenti indicazioni:

- corpo: 12 pt, allineato a sinistra (font: Times New Roman)
- spaziatura: prima e dopo 6 pt
- sporgente: rientra di 1,25 cm
- interlinea: esatta, valore 14 pt
- si compone in ordine alfabetico.

3.1. Alcune sigle

AA CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965).

AAS *Acta Apostolicae Sedis*, Romae 1909 ss.

AG CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes* (7 dicembre 1965).

AL FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* (19 marzo 2016).

ASS *Acta Sanctae Sedis*, 41 voll., Romae 1865-1908.

AT Antico Testamento.

CC *Corpus Christianorum*, *Series Latina* (*CCSL*) 124 voll.; 76 voll. della *Continuatio Mediaevalis* (*CCM*); 19 voll. della *Series Greca* (*CCSG*); 2 voll. della *Series Apocryphorum* (*CCSA*), Collectum a monachis OSB Abbatiae S. Petri in Steenbrugge, Turnhout 1953 ss.

CCC *Catechismo della Chiesa Cattolica,* LEV, Città del Vaticano 1997 (*editio typica*).

CIC *Codex Iuris Canonici*, Romae 1983.

CivCatt La Civiltà Cattolica, Roma 1850 ss. (1871-1887 Firenze).

CD CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa *Christus Dominus* (28 ottobre 1965).

CL *Collectio Lacensis. Acta e decreta sacrorum conciliorum recentiorum usque ad annum 1870*, 7 voll., Friburgi Br. 1870-1890.

COD ALBERIGO G. (a cura di), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 1973.

COGD ALBERIGO G. *et al.* (a cura di), *Conciliorum Oecumenicorum Generalumque Decreta*, 4 voll., EDB, Bologna 2012.

CSCO *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium*, 90 voll., Louvain 1903 ss.

CSEL *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, 90 voll., Wien 1866 ss.

CT *Concilium Tridentinum: Diariorum, Actorum, Epistolarum, Tractactarum nova Collectio,* edidit Societas Coerresiana promovendis inter Catholicos Germaniae litterarum Studiis, Friburgi Br. 1901 ss.

DCE BENEDETTO XVI, Lettera enciclica sull'amore cristiano *Deus caritas est* (25 dicembre 2005).

DH H. DENZINGER – P. HÜNERMANN, *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, Dehoniane, Bolfriburgiogna 1995.

DV CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum* (18 novembre 1965).

ECEI *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana. Decreti, Dichiarazioni, Documenti pastorali per la Chiesta Italiana (1954-2000)*, 8 voll., EDB, Bologna 1985 ss.

EE *Enchiridion delle Encicliche (1740-2003)*, 8 voll., EDB, Bologna 2003.

ECM *Enchiridion della Chiesa missionaria*, EDB, Bologna 1997.

EG FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013).

ES PAOLO VI, Lettera enciclica *Ecclesiam suam* (6 agosto 1964).

EV *Enchiridion Vaticanum. Documenti ufficiali della Santa Sede*, 30+4 voll., EDB, Bologna 1962 ss.

EVC *Enchiridion della vita consacrata. Dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000)*, EDB-Ancora, Bologna-Milano 2001.

FC GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica sui compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo *Familiaris consortio* (22 novembre 1981).

FR GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica circa i rapporti tra fede e ragione *Fides et ratio* (14 settembre 1998).

GauE FRANCESCO, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo *Gaudete et exultate* (19 marzo 2018).

GE CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum educationis* (28 ottobre 1965).

GLAT BOTTERWECK G.J. – RIGGREN H. – FABRY H.J. (a cura di), *Grande Lessico dell'Antico Testamento*, 10 voll., Paideia, Brescia 1988-2010.

GLNT KITTEL G. – FRIEDRICH G. (a cura di), *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, 16 voll., Paideia, Brescia 1965-1992.

GS CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965).

IM CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sugli strumenti di comunicazione sociale *Inter mirifica* (4 dicembre 1963).

LG CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 novembre 1964).

LS FRANCESCO, Lettera enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'* (24 maggio 2015).

LTK *Lexikon für Teologie und Kirche*, Freigurg Br. 1957-1965^{2}.

NA CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane *Nostra aetate* (28 ottobre 1965).

NT Nuovo Testamento.

OE CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sulle Chiese cattoliche orientali *Orientalium ecclesiarum* (21 novembre 1964).

OR *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano 1849 ss.

OT CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sulla formazione dei presbiteri *Optatam totius* (28 ottobre 1965).

PC CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sulla vita consacrata *Perfectae caritatis* (28 ottobre 1965).

PG MIGNE J.P. (a cura di), *Patrologiae Cursus completus…*, Series Graeca Lutetiae Parisiorum 1857-1866 (161 voll.).

PL MIGNE J.P. (a cura di), *Patrologiae Cursus completus…*, Series Latina Parisiis 1851-1864 (221 voll.; i voll. 218-221 sono indici).

PO CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri *Presbyterorum ordinis* (7 dicembre 1965).

PO *Patrologia Orientalis*, 1911- (40 voll. in corso di ampliamento).

RdT *Rassegna di teologia,* Roma 1966 ss.

SC CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum concilium* (4 dicembre 1963).

SCh *Sources chrétiennes*, Paris 1941 ss.

SM *Enciclopedia Teologica Sacramentum Mundi*, Freiburg Br. 1967-1969.

STh S. THOMAE AQUINATIS, *Summa Theologiae*, Roma 1962.

StMor *Studia Moralia*, Roma 1963 ss.

UR CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio* (21 novembre 1964).

3.2. Alcune abbreviazioni comuni

al./all.	allegato/allegati
can./cann.	canone/canoni
cap./capp.	capitolo/capitoli
cf.	dal latino *confer, conferantur*=confronta
doc./docc.	documento/documenti
ecc.	dal latino *et caetera*=eccetera
ed.	edizione
ed. cit.	edizione citata
ed. orig.	edizione originale
es.	esempio
et al.	dal latino *et alii*=ed altri
fasc./fascc.	fascicolo/fascicoli
fig./figg.	figura/figure
f./ff.	foglio/fogli
ID./EAD.	dal latino *idem/eadem*=lo stesso/la stessa, la stessa persona
inc.	dal latino *incipit*=inizio
ins.	inserto
n./nn.	numero/numeri
o.c./op.cit.	dal latino *opus citatum*=nell'opera citata
p./pp.	pagina/pagine
par.	paragrafo
prot.	protocollo
r.	*recto*
reg.	registro
s./ss.	seguente/seguenti
s.d.	senza data
s.l.	senza luogo
tab.	tabella
tav.	tavola
tr.	traduzione
v.	versetto
v.	verso
v. *infra*	vedi più avanti
v. *supra*	vedi sopra
vol./voll.	volume/volumi

4. CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Le citazioni costituiscono la *parte fondamentale di un lavoro scientifico* e sono l'elemento principale del suo apparato critico. Tecnicamente esse «sono la riproduzione letterale, inclusa tra le virgolette, nel testo o nelle note, di frasi o periodi delle fonti o degli autori consultati»[10]. La citazione ha prevalentemente *due obiettivi*: si cita per esporre, provare o contraddire un'argomentazione attraverso l'interpretazione e il confronto di diversi tesi e opinioni, oppure per avvalorare e dare maggior credito alla propria argomentazione con fonti e studi che hanno una certa autorità in quel campo.

4.1. Tipi di citazione

Le citazioni *devono essere sempre utili e giustificate*; poche citazioni possono essere il segno di una scarsa qualità della ricerca, ma lo sono anche troppe citazioni, perché possono rivelare una pigrizia (*collage* del pensiero altrui) o una vana erudizione.

Le citazioni possono essere di diversi tipi:

- le *citazioni dirette* (o *letterali*) nel testo o in nota a piè di pagina sono immediatamente utili all'argomentazione che si sta portando avanti per avvalorare, confutare o specificare meglio quanto si afferma. Esse riportano fedelmente le parole del testo e si inseriscono sempre tra le virgolette caporali («…») mai tra quelle inglesi ("…"). Le citazioni dirette possono essere brevi o lunghe (per le citazioni più lunghe di 4 righi si seguano le indicazioni del § 1.2.)
- le *citazioni indirette* (o *concettuali*) sono introdotte da "cf." e riportano le informazioni o i concetti espressi da un autore ma parafrasate in parole proprie; non segnalare la fonte delle idee che si stanno utilizzando costituisce plagio.

Esempio citazione diretta breve:

Il discernimento è «cifra del ragionare teologico (oltre che pastorale), come metodo – induttivo-ermeneutico-speculativo-evangelico – affidato al teologo di professione per "conoscere" il mondo e i suoi linguaggi e per "ri-comprenderli" alla luce del Vangelo»[11].

[23] La complessità non è una nuova teoria né una nuova disciplina, ma piuttosto un modo di vedere le cose, una trama concettuale di riferimento in cui considerare i dati in una prospettiva d'insieme. Leggere la complessità «esige un pensiero sistemico che sappia individuare percorsi che non mirino al potere semplificante dell'astrazione» (C. DOTOLO, *Teologia e postcristianesimo. Un percorso interdisciplinare*, Queriniana, Brescia 2017, 36).

Esempio citazione diretta lunga:

Si tratta di un processo il cui soggetto è il *popolo di Dio* che

> mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, si sforza di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede, infatti, tutto rischiara

---

[10] R. FARINA, *Metodologia*, 149.

[11] A. DONATO, «Il discernimento come metodo in teologia morale», in *Studia Moralia* 56(2018) supplemento n. 8, 106.

> di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane[12].

Esempio di citazione indiretta:

> Nella sua riflessione, il teologo deve aver sempre presente il discernimento come metodo per comprendere il mondo e i suoi linguaggi alla luce del Vangelo[13].

Le citazioni – sia dirette che indirette – vanno riportate sia in nota a piè di pagina che in bibliografia generale; nella nota si fornisce la localizzazione precisa del brano citato, mentre in bibliografia generale le informazioni bibliografiche complete sull'opera. Le note a piè di pagina sono numerate a partire da 1; nel caso di lavori molto lunghi (tesi di licenza, dottorato) ad ogni capitolo è bene ripartire numerando da 1.

Le fonti, gli autori classici (padri, filosofi, teologi…), i documenti (magisteriali, ecclesiali, canonici…) e altri testi analoghi vanno citati in maniera differente. Essi possiedono, infatti, elementi invariabili (autore, titolo dell'opera, suddivisione opera) ed elementi variabili (la raccolta, la collezione, il volume dove si trova il testo consultato). Per i testi antichi, patristici e magisteriali/ecclesiali gli elementi invariabili costituiscono la *citazione interna*, mentre quelli variabili la *citazione esterna*.

4.2. Come fare una citazione bibliografica

La letteratura scientifica per un lavoro di ricerca filosofica o teologica è varia e diversa. Pertanto, le indicazioni bibliografiche – in nota o in bibliografia generale – pur conservando elementi comuni a più tipologie di opere (autore/curatore/traduttore, titolo del testo, casa editrice, città e data) differiscono nella modalità con cui vanno riportate. In questa sezione del *Vademecum* indichiamo le diverse modalità sia per la citazione in nota che in bibliografia generale[14].

Indicazioni di formattazione generale per evitare errori frequenti:

«…» «“…”»	La citazione diretta va sempre inserita nelle virgolette a caporale, mai in quelle inglesi (“…”).
»[3]./[3]./)[3]	Il rimando alla nota a piè di pagina va sempre **prima** della punteggiatura.
Cf./cf.	Introduce la citazione indiretta, rimanda ad altra opera o autore.
[…]	Parte del testo omesso nella citazione.
ID./IDD./EAD.	Quando si citano più testi di uno stesso autore/autrice.
Ivi	Citazione di un'opera appena citata (stessa opera pagina diversa, stessa opera stessa pagina).
et al.	Per indicare un'opera con più di 3 autori/curatori; **non si usa mai AA. VV.**
(1Cor 13,1-9)	Le citazioni bibliche si citano **sempre nel testo tra parentesi e mai in nota**. Non c'è nessuno spazio tra l'indicazione del capitolo e i versetti.
LG	Le sigle dei documenti ecclesiali vanno sempre in corsivo.
LG, n. 18	Il paragrafo di un documento ecclesiale va introdotto da “n.” per evitare che si confonda con la pagina della raccolta dalla quale si sta citando il documento.

---

[12] *Gaudium et spes*, n. 11.

[13] Cf. A. DONATO, «Il discernimento come metodo in teologia morale», 106.

[14] Spiegheremo più avanti come strutturare la bibliografia generale. Qui basti ricordare che, diversamente dalle citazioni in nota a piè di pagina, in bibliografia si cita prima il cognome e poi il nome dell'autore.

4.2.1. *Elementi comuni*

a) Autore, curatore/editore, traduttore

	in nota	***in bibliografia***
autore	K. RAHNER	RAHNER K.
più iniziali	A.V. AMARANTE	AMARANTE A.V.
cognome composto	G. LE BOUËDEC	LE BOUËDEC G.
più autori	J.M. PRELLEZO – J.M. GARCÍA	PRELLEZO J.M. – GARCÍA J.M.
più di 3 autori	G. FRASSO *et al.*	FRASSO G. *et al.*
curatore/i editore/i	A. FUMAGALLI (a cura di) A.V. AMARANTE – F. SACCO (a cura di) P. BENANTI *et al.* (a cura di)	FUMAGALLI A. (a cura di) AMARANTE A.V. – SACCO F. (a cura di) BENANTI P. *et al.* (a cura di)

In bibliografia, i cognomi composti con una particolare particella linguistica seguono l'ordine alfabetico regolato dalla prima lettera maiuscola.

Esempio: H.U. VON BALTHASAR va sotto la lettera B

I. DE LA POTTERIE va sotto la lettera P

Nel corpo del testo è bene mettere il nome e cognome dell'autore per esteso.

b) Titolo

- Il titolo (e il sottotitolo) di un libro o di un'opera collettiva va sempre in *corsivo*.
- Il titolo di un articolo di rivista, contributo in un'opera collettiva, voce di dizionario/enciclopedia, recensione… va sempre tra virgolette a caporale (« »).
- Il titolo di una rivista o giornale va sempre in corsivo.

c) Casa editrice, città e anno di pubblicazione

Esempio: Cittadella, Assisi 2020.

- Quando si cita il nome della casa editrice è bene omettere "editrice", "edizioni", "press" o termini simili. Le case editrici che presentano sul frontespizio il loro acronimo possono essere citate con tale abbreviazione (EDB, UTET, EMP…).
- Più città si uniscono con un trattino: Roma-Milano.
- Se un'opera in più volumi è stata pubblicata in più anni va segnalato così: 1978-1981. Eccetto per la prima, tutte le successive edizioni dell'opera vanno segnalate mettendo il numero dell'edizione in apice dell'anno: 1998[3].

d) Pagine

- I riferimenti alle pagine non si introducono con "p./pp.".
- Nella nota a piè di pagina si indica solo la pagina o le pagine citate; in bibliografia, invece, per i contributi, articoli, voci dizionari, recensioni, documenti magisteriali/ecclesiali, vanno sempre indicate le pagine complessive del testo citato.
- Più pagine: 412-415; pagine non consecutive: 75.79.123-128.
- Se occorre indicare o evidenziare o specificare una pagina o alcune pagine all'interno del testo, apporne l'indicazione alla fine della citazione, preceduta dai due punti: 307-310: 308.

4.2.2. *Libri/monografie*

nota:
N. COGNOME, *Titolo del libro*, Editrice, Città e anno[numero edizione], numero pagina/e.

bibliografia:
COGNOME N., *Titolo del libro*, Editrice, Città e anno[numero edizione].

Esempio in nota:

[3] C. DOTOLO, *Teologia delle religioni*, Queriniana, Brescia 2021, 56.

[3] C. DOTOLO, *Teologia delle religioni*, 58.

[3] *Ivi*, 60.

[3] *Ivi.*

Esempio in bibliografia:

DOTOLO C., *Teologia delle religioni*, Queriniana, Brescia 2021.

Se ci sono **curatori**:

Esempio in nota:

[7] A.V. AMARANTE – F. SACCO (a cura di), *Riconciliazione sacramentale. Morale e prassi pastorale,* EMP, Padova 2019, 135.

[7] A.V. AMARANTE – F. SACCO (a cura di), *Riconciliazione sacramentale*, 140.

[7] *Ivi*, 145.

[7] *Ivi.*

[35] L. LORENZETTI (a cura di), *Trattato di etica teologica*, EDB, Bologna 1992, 30.

[35] L. LORENZETTI (a cura di), *Trattato di etica teologica*, 40.

[35] *Ivi*, 45.

[35] *Ivi.*

Esempio in bibliografia:

AMARANTE A.V. – SACCO F. (a cura di), *Riconciliazione sacramentale. Morale e prassi pastorale,* EMP, Padova 2019.

LORENZETTI L. (a cura di), *Trattato di etica teologica*, EDB, Bologna 1992.

Come citare **un'opera in più volumi**:

Esempio in nota:

[6] G. RAVASI, *Il libro dei Salmi. Commento e attualizzazione*, 3 voll., EDB, Bologna 1981-1984, III, 1072.

oppure:

[6] G. RAVASI, *Il libro dei Salmi. Commento e attualizzazione*, III: *Salmi 101-150*, EDB, Bologna 1984, 1072.

[6] G. RAVASI, *Il libro dei Salmi*, III, 1072.

[6] *Ivi*, 1075.

[6] *Ivi*.

Esempio in bibliografia:

RAVASI G., *Il libro dei Salmi. Commento e attualizzazione*, 3 voll., EDB, Bologna 1981-1984.

Come citare **un'opera citata in un altro volume**:

[45] A. SCHMEMANN, *Curch, World, Mission*, 96, cit. in G. CANOBBIO, *Un nuovo volto della Chiesa? Teologia del Sinodo*, Morcelliana, Brescia 2023, 23.

In caso di **opere tradotte** si può citare anche l'opera originale tra ( ). Usualmente, non serve sempre riportare il testo originale perché chi scrive si assume la responsabilità dell'utilizzo della traduzione, a meno che non sia effettivamente necessario confrontarsi con l'originale. Se la traduzione dall'originale è fatta da chi scrive, dopo il testo tradotto in nota si metta: (traduzione nostra). Se è necessario fare riferimento primariamente all'edizione originale dell'opera e poi alla traduzione, si inverte l'ordine. Se occorre specificare il traduttore lo si fa dopo il titolo dell'opera tradotta.

Esempio in nota:

[32] J. AUMANN, *Teologia spirituale*, Dehoniane, Roma 1991 (orig. *Spiritual Theology*, Our Sunday Visitor, Huntington 1980), 67.

[32] J. AUMANN, *Spiritual Theology*, Our Sunday Visitor, Huntington 1980; tr. it., *Teologia spirituale*, Dehoniane, Roma 1991, 67.

[45] D. MIETH, *Was wollen wir können? Ethik im Zeitalter der Biotechnik*, Herder, Freiburg im Breisgau 2002; tr. it., *Che cosa vogliamo potere? Etica nell'epoca della biotecnica*, traduzione di C. DANNA, Queriniana, Brescia 2003, 56.

Esempio in bibliografia:

AUMANN J., *Teologia spirituale*, Dehoniane, Roma 1980 (orig. *Spiritual Theology*, Our Sunday Visitor, Huntington 1980).

AUMANN J., *Spiritual Theology*, Our Sunday Visitor, Huntington 1980; tr. it., *Teologia spirituale*, Dehoniane, Roma 1991.

MIETH D., *Was wollen wir können? Ethik im Zeitalter der Biotechnik*, Herder, Freiburg im Breisgau 2002; tr. it., *Che cosa vogliamo potere? Etica nell'epoca della biotecnica*, traduzione di C. DANNA, Queriniana, Brescia 2003.

Nel caso si citino di seguito **due opere dello stesso autore**:

Esempio in nota:

[10] G. COLZANI, *Antropologia cristiana. Il dono e la responsabilità*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1998, 75.

[11] ID., *Antropologia teologica. L'uomo: paradosso e mistero*, EDB, Bologna 2000, 342.

Esempio in bibliografia:

COLZANI G., *Antropologia cristiana. Il dono e la responsabilità*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1998.

___, *Antropologia teologica. L'uomo: paradosso e mistero*, Dehoniane, Bologna 2000.

4.2.3. *Contributo in un'opera collettiva*

nota:
N. COGNOME, «Titolo contributo», in N. COGNOME (a cura di), *Titolo del libro*, Editrice, Città e anno, pagina/e.

bibliografia:
COGNOME N., «Titolo contributo», in N. COGNOME (a cura di), *Titolo del libro*, Editrice, Città e anno, pagina iniziale e finale.

Esempio in nota:

[55] S. BASTIANEL, «Coscienza e discernimento», in S. CIPRESSA (a cura di), *La teologia morale dopo l'Amoris laetitia. Atti del X Seminario Nazionale ATISM*, Cittadella, Assisi 2018, 78.

[55] S. BASTIANEL, «Coscienza e discernimento», 80.

[55] *Ivi*, 82.

[55] *Ivi*.

Esempio in bibliografia:

BASTIANEL S., «Coscienza e discernimento», in S. CIPRESSA (a cura di), *La teologia morale dopo l'Amoris laetitia. Atti del X Seminario Nazionale ATISM*, Cittadella, Assisi 2018, 75-87.

Nel caso di un **contributo di un autore contenuto in una raccolta di scritti del medesimo autore**:

Esempio in nota:

[59] C.M. MARTINI, «I rapporti tra giustizia e carità. Lettera a un sindaco (Milano, ottobre 1986)», in ID., *Farsi prossimo nella città. Lettere, discorsi e interventi 1986*, EDB, Bologna 1987, 493.

[59] C.M. MARTINI, «I rapporti tra giustizia e carità. Lettera a un sindaco (Milano, ottobre 1986)», 495.

[59] *Ivi*, 498.

[59] *Ivi*.

Esempio in bibliografia:

MARTINI C.M., «I rapporti tra giustizia e carità. Lettera a un sindaco (Milano, ottobre 1986)», in ID., *Farsi prossimo nella città. Lettere, discorsi e interventi 1986*, EDB, Bologna 1987, 493-500.

4.2.4. *Articolo di rivista*

nota:
N. COGNOME, «Titolo dell'articolo», in *Titolo della rivista* numero annata(anno)numero fascicolo dell'anno, pagina/e.

bibliografia:
COGNOME N., «Titolo dell'articolo», in *Titolo della rivista* numero annata(anno)numero fascicolo dell'anno, pagina iniziale e finale.

Esempio in nota:

[45] D. HORAK, «Istituzioni "de-formative"?», in *Apulia Theologica* 10(2024)1, 95.

[45] D. HORAK, «Istituzioni "de-formative"?», 97.

[45] *Ivi*, 100.

[45] *Ivi*.

[51] A.G. DIBISCEGLIA, «Vivere "i segni dei tempi". I sinodi diocesani post-conciliari in Capitanata», in *Rivista di Scienze Religiose* 26(2012)2, 566-570.

[51] A.G. DIBISCEGLIA, «Vivere "i segni dei tempi"», 575.

[51] *Ivi*, 577.

[51] *Ivi*.

Esempio in bibliografia:

DIBISCEGLIA A.G., «Vivere "i segni dei tempi". I sinodi diocesani post-conciliari in Capitanata», in *Rivista di Scienze Religiose* 26(2012)2, 533-588.

HORAK D., «Istituzioni "de-formative"?», in *Apulia Theologica* 10(2024)1, 89-102.

La citazione degli **articoli pubblicati in *La Civiltà Cattolica***, rispetta – invece – il seguente ordine:

Esempio in nota:

[20] F. OCCHETTA, «La pace nel pensiero dei Papi nel Novecento», in *La Civiltà Cattolica* 161/IV(2010), 545.

[20] F. OCCHETTA, «La pace nel pensiero dei Papi nel Novecento», 546.

[20] *Ivi*, 550.

[20] *Ivi.*

Esempio in bibliografia:

OCCHETTA F., «La pace nel pensiero dei Papi nel Novecento», in *La Civiltà Cattolica* 161/IV(2010), 540-551.

La citazione del **curatore di un *focus* o di un numero monografico di un periodico/rivista** si citi in questo modo:

Esempio in nota:

[8] A. BERGAMO – P. CONTINI (a cura di), *L'umano e l'intelligenza artificiale*, Studium, Roma 2025 [focus monografico di *Apulia Theologica* 11(2025)1].

Esempio in bibliografia:

BERGAMO A. – CONTINI P., (a cura di), *L'umano e l'intelligenza artificiale*, Studium, Roma 2025 [focus monografico di *Apulia Theologica* 11(2025)1].

4.2.5. *Articolo di giornale*

nota:
N. COGNOME, «Titolo dell'articolo», in *Titolo del giornale*, data, pagina/e.

bibliografia:
COGNOME N., «Titolo dell'articolo», in *Titolo del giornale*, data, pagina iniziale e finale.

Esempio in nota:

[5] A. DONATO, «Discernimento e prudenza secondo sant'Alfonso de Liguori. Per accompagnare le persone», in *L'Osservatore Romano*, 1 agosto 2017, 6.

[5] A. DONATO, «Discernimento e prudenza secondo sant'Alfonso de Liguori», 6.

[5] *Ivi*, 6.

[5] *Ivi.*

Esempio in bibliografia:

DONATO A., «Discernimento e prudenza secondo sant'Alfonso de Liguori. Per accompagnare le persone», in *L'Osservatore Romano*, 1 agosto 2017, 6.

4.2.6. *Voci di dizionario/enciclopedia*

nota:
N. COGNOME, «Titolo della voce», in N. COGNOME (a cura di), *Titolo del dizionario*, Editrice, Città e anno, pagina/e.

bibliografia:
COGNOME N., «Titolo della voce», in N. COGNOME (a cura di), *Titolo del dizionario*, Editrice, Città e anno, pagina iniziale e finale.

Esempio in nota:

[34] S. DIANICH, «Autorità/potere», in S. DIANICH – G. BOF – G. BARBAGLIO (a cura di), *Teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003[2], 128.

[34] S. DIANICH, «Autorità/potere», 130.

[34] *Ivi*, 133-134.

[34] *Ivi.*

Esempio in bibliografia:

DIANICH S., «Autorità/potere», in S. DIANICH – G. BOF – G. BARBAGLIO (a cura di), *Teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003[2], 124-136.

Se la **voce del dizionario è stata rivista** da un altro autore:

Esempio in nota:

[3] G. GATTI, «Educazione morale», rivista da C. CORBELLA, in P. BENANTI *et al.* (a cura di), *Teologia Morale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2019, 270.

Esempio in bibliografia:

GATTI G., «Educazione morale», rivista da C. CORBELLA, in P. BENANTI *et al.* (a cura di), *Teologia Morale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2019, 263-275.

4.2.7. *Recensione*

nota:
N. COGNOME, recensione a N. COGNOME, *Titolo del libro*, Editrice, Città e anno, in *Titolo rivista* numero annata(anno)numero fascicolo dell'anno, pagina/e.

bibliografia:
COGNOME N., recensione a N. COGNOME, *Titolo del libro*, Editrice, Città e anno, in *Titolo rivista* numero annata(anno)numero rivista, pagina iniziale e finale.

Esempio in nota:

[45] L. MANCA, recensione a G. DE SIMONE, *Preti secondo i Padri. Provocazione dalla letteratura di alcuni testi patristici*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2014, in *Presbyteri* 49(2015)3, 232.

Esempio in bibliografia:

MANCA L., recensione a G. DE SIMONE, *Preti secondo i Padri. Provocazione dalla letteratura di alcuni testi patristici*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2014, in *Presbyteri* 49(2015)3, 232-234.

4.2.8. *Fonti da internet*

nota:
N. COGNOME, «Titolo», in *url* (accesso: …).

bibliografia:
COGNOME N., «Titolo», in *url* (accesso: …).

Esempio in nota:

[7] L. PEZZI, «Seminari e Chiese: oltre il Tridentino?», in http://www.settimananews.it/ministeri-carismi/seminari-chiese-oltre-tridentino/ (accesso: 15 gennaio 2023).

[7] L. PEZZI, «Seminari e Chiese: oltre il Tridentino?».

[7] *Ivi.*

Esempio in bibliografia:

PEZZI L., «Seminari e Chiese: oltre il Tridentino?», in http://www.settimananews.it/ministeri-carismi/seminari-chiese-oltre-tridentino/ (accesso: 15 gennaio 2023).

Per evitare che l'*url* citato sia eccessivamente lungo e crei problemi di formattazione del testo, è possibile abbreviarlo utilizzando alcuni siti specifici, come ad esempio: https://bitly.com. Quindi la citazione si presenterebbe così:

Esempio:

[7] L. PEZZI, «Seminari e Chiese: oltre il Tridentino?», in https://bit.ly/3blxEff (accesso: 15 gennaio 2023).

4.2.9. *Bibbia*

L'edizione della Bibbia utilizzata per l'elaborato o la tesi si specifica sempre in bibliografia (mai nelle note a piè di pagina) e si cita secondo le regole di una monografia:

bibliografia:
Titolo della Bibbia, Editrice, Città e anno.

Esempio:

La Bibbia di Gerusalemme, EDB, Bologna 2009.

La Bibbia TOB. Nuova traduzione CEI, ElleDiCi, Leumann (TO) 2009.

4.2.10. *Autori antichi, patristici e medievali*

La citazione di un testo classico o patristico consiste fondamentalmente in due parti: la *citazione interna* e la *citazione esterna*. La citazione interna serve a specificare il titolo dell'opera, e il libro-capitolo-paragrafo all'interno dell'opera. La citazione esterna, invece, si riferisce all'edizione critica o alla traduzione che si sta utilizzando e fa riferimento alle pagine di quest'ultima. Nelle citazioni a piè di pagina, si può concordare con il docente di eliminare la citazione esterna, mentre nella bibliografia essa va sempre riportata.

Le opere di Platone e Aristotele sono tradizionalmente citate secondo le divisioni di pagina fatte dagli editori Henro Estienne, Henricus Stephanus e Immanuel Bekker, le quali si trovano in ogni edizione critica e traduzione seria dei due filosofi.

Per il reperimento delle opere dei padri si utilizzano le seguenti fonti: *Migne* (PG, PL), *Corpus Christianorum* (CCSG per i greci, CCSL per i latini, CCSM per i medievali, CCSA per gli apocrifi), *Sources Chrétienne* (SCh), *Patrologia Orientalis* (PO), *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium* (CSCO).

nota:
AUTORE ANTICO, *Titolo opera*, citazione interna, a cura di/traduzione di N. COGNOME, Editrice, Luogo data, pagina/e.

bibliografia:
AUTORE ANTICO, *Titolo opera*, a cura di/traduzione di N. COGNOME, Editrice, Luogo e data.

Esempio in nota:

[9] ARISTOTELE, *Historia animalium*, I, 8, a cura di M. VEGETTI, Bompiani, Milano 2018, 101.

oppure:

[9] ARISTOTELE, *Historia animalium*, 491*b*.

[10] AMBROGIO, *La penitenza*, I, 2,9, traduzione di E. MAROTTA, Città Nuova, Roma 1976, 37.

[10] GREGORIO MAGNO, *La regola pastorale*, II, 9, a cura di M.T. LOVATO, Città Nuova, Roma 1986, 99.

Esempio in bibliografia:

AMBROGIO, *La penitenza*, traduzione di E. MAROTTA, Città Nuova, Roma 1976.

ARISTOTELE, *Historia animalium*, a cura di M. VEGETTI, Bompiani, Milano 2018.

GREGORIO MAGNO, *La regola pastorale*, a cura di M.T. LOVATO, Città Nuova, Roma 1986.

Un'eccezione importante è quella riservata alla *Summa Theologiae* di Tommaso d'Aquino. Per la struttura interna del testo non si usa il riferimento al libro, capitolo, paragrafo, ma un sistema che riflette la struttura specifica di quest'opera. La sigla utilizzata per abbreviare la *Summa* è *STh*, ad essa segue: la *pars* (I, I-II, II-II, III, *Supplementum*), la *quaestio* (q.), l'*articulus* (a.), il *videtur quod* cioè l'ipotesi da confutare (v.q.), gli *argumenta* iniziali a favore della tesi presentata (arg. 1, arg. 2, …), il *sed contra* cioè l'argomento contro la tesi presentata (s.c.), il *respondeo* (resp.), le *soluzioni* delle difficoltà esposte negli argomenti iniziali (ad. 1, ad. 2).

Esempio in nota:

[10] TOMMASO D'AQUINO, *STh*, II-II, q. 78, a. 2, ad. 2.

[10] TOMMASO D'AQUINO, *STh*, II-II, q. 78, a. 2, arg. 1.

4.2.11. *Magistero e documenti ecclesiali*

Le fonti dalle quali è possibile citare i documenti magisteriali e i documenti ecclesiali sono diverse, perché non esiste un'unica raccolta che contiene tutte le tipologie di documenti a cui facciamo riferimento. Questa complessità richiede *una certa flessibilità* nell'adattare la citazione bibliografica al caso concreto, pur conservando autenticità e chiarezza della fonte.

È necessario innanzitutto conoscere le diverse raccolte e avere ben presente:

1. *Acta Sanctae Sedis* (dal 1865 al 1908) o *Acta Apostolicae Sedis* (dal 1909 in poi, reperibili su: https://www.vatican.va/archive/aas/index_it.htm);
2. Le diverse raccolte note come *Enchiridia* (*Enchiridion Vaticanum*, *Enchiridion delle Encicliche, Enchiridion Oecumenicum, Enchiridion Symbolorum, Enchiridion della CEI*…);
3. *L'Osservatore Romano* o il *sito ufficiale della Santa Sede* www.vatican.va;
4. Le edizioni della Libreria Editrice Vaticana (per i documenti non pubblicati in una delle precedenti raccolte).

Data la struttura interna dei documenti magisteriali ed ufficiali (paragrafi, numeri, canoni…) è conveniente fare riferimento a tali indicazioni perché sono invariabili rispetto alle diverse impaginazioni del documento, le quali variano in base alla racconta consultata. Tuttavia, in bibliografia e nella prima citazione bibliografica del documento in nota, bisogna riportare le indicazioni complete in riferimento alla raccolta consultata.

In teologia dogmatica, teologia fondamentale e teologia morale solitamente viene utilizzata la raccolta bilingue H. DENZINGER – H. HÜNERMANN (a cura di), *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, EDB, Bologna 2012 (sigla=*DH*).

Per i documenti dei concili eucumenici dall'antichità all'epoca moderna, una fonte scientifica utilizzabile è la raccolta G. ALBERIGO *et al.* (a cura di), *Conciliorum Oecumenicorum Generalumque Decreta*, 4 voll., EDB, Bologna 2012 (sigla=*COGD*), oppure G. ALBERIGO *et al.* (a cura di), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, EDB, Bologna 2013 (sigla=*COD*). Per i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II solitamente si utilizzano gli *Acta Apostolicae Sedis* (sigla=*AAS*), nei quali i testi sono riportati nella lingua con la quale sono stati promulgati. In Italia, però, abbiamo la possibilità di utilizzare un'opera bilingue come l'*Enchiridion Vaticanum* (sigla=*EV*); in questo modo, sia che si citino in latino sia che si citino in italiano, il riferimento alla raccolta è il medesimo.

a) Concili e Sinodi

Dopo il *nome* del Concilio si cita la *natura del documento* (costituzione, decreto, messaggio…), poi in corsivo l'*incipit del documento* (se presente), la *data* del documento, il *riferimento alla raccolta* dal quale è tratto e il *numero marginale* o

di pagina. Nel caso di citazioni successive alla prima o se si utilizzano le sigle per i documenti si faccia come negli esempi.

Esempio **in nota** nel caso di **prima citazione**:

[34] CONCILIO DI LIONE II, Costituzione sulla Trinità e la fede cattolica (18 maggio 1274): *DH* 850.

[5] CONCILIO DI TRENTO, Decreto sulla giustificazione (13 gennaio 1547), cap. 1, can. 5: *DH* 1521.

[12] CONCILIO ECUMENICO VATICANO I, Costituzione dogmatica sulla fede cattolica *Dei Filius* (24 aprile 1870), cap. 2, can. 1: *DH* 3008.

[2] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), n. 16: *AAS* 58(1966), 1037.

[2] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), n. 16: *EV* 1/1369.

[5] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum* (18 novembre 1965), in https://bit.ly/3WQdZKN (accesso: 5 giugno 2023).

[23] SINODO DEI VESCOVI, Documento finale del XV Sinodo dei Vescovi *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* (27 ottobre 2018), n. 3: *AAS* 110(2018), 1585.

Esempio in nota **per le citazioni successive alla prima**:

[12] CONCILIO ECUMENICO VATICANO I, *Dei Filius*, cap. 2, can. 1: *DH* 3008.

[2] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 16: *EV* 1/1369.

Se si utilizzano le sigle (indicate nella tavola delle sigle all'inizio del lavoro) sarà sufficiente citare in questo modo:

[12] *DF*, cap. 2, can. 1: *DH* 3008.

[2] *GS*, n. 16: *EV* 1/1369.

oppure, a discrezione del docente, è possibile anche citare solo:

[2] *Gaudium et spes*, n. 16.

[2] *GS*, n. 16.

Se il testo *non* prevede la tavola delle sigle (come avviene per un elaborato di poche pagine) ma, per praticità o per la necessità di dover citare uno stesso documento più volte, si vuole utilizzare comunque la sigla, quest'ultima si può indicare nella prima citazione del documento nel seguente modo:

Esempio:

[2] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965) [=*GS*], n. 16: *EV* 1/1369.

In bibliografia, invece, oltre al *nome* del Concilio, alla *natura*, *incipit* e *data* del documento, bisognerà riportare il *numero iniziale e finale* dei numeri marginali o delle pagine della raccolta da cui è tratto il documento.

Esempio **in bibliografia**:

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965): *EV* 1/1319-1644.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965): *AAS* 58(1966), 1025-1115.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO I, Costituzione dogmatica sulla fede cattolica *Dei Filius* (24 aprile 1870): *DH* 3006-3014.

b) Documenti papali

Dopo il *nome* del Papa si cita la *natura del documento* (lettera enciclica, esortazione apostolica, costituzione apostolica, bolla, decreto, motu proprio, lettera apostolica, omelia, allocuzione, discorso…), poi in corsivo l'*incipit del documento* (se presente), la *data* e il *riferimento alla raccolta* dal quale è tratto. Quando si tratta di un'omelia, di un'udienza, di un discorso, di un messaggio, ecc…, solitamente non si indica l'*incipit*, ma vanno specificati i destinatari e le circostanze per individuare il documento in modo preciso. Nel caso di citazioni successive alla prima, o se si utilizzano le sigle, si faccia come negli esempi.

Esempio in nota nel caso di **prima citazione**:

[34] PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelica testificatio* (29 giugno 1971), n. 55: *AAS* 63(1971), 525.

[4] BENEDETTO XVI, Lettera enciclica sull'amore cristiano *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), n. 4: *EV* 23/1544.

[45] FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 1: *EV* 29/2104.

[45] FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), in https://bit.ly/3QP9k9a (accesso: 17 gennaio 2023), n. 1.

[123] FRANCESCO, *Discorso ai rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa Italiana* (10 novembre 2015): *AAS* 107(2015), 1290.

Esempio in nota **per le citazioni successive alla prima**:

[34] PAOLO VI, *Evangelica testificatio*, n. 55: *AAS* 63(1971), 525.

[4] BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, n. 4: *EV* 23/1544.

[45] FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 1: *EV* 29/2104.

Se si utilizzano le sigle sarà sufficiente citare in questo modo:

Esempio:

[45] *EG*, n. 1: *EV* 29/2104.

oppure, a discrezione del docente, è possibile anche citare solo:

[45] *Evangelii gaudium*, n. 1.

[45] *EG*, n. 1.

La sigla va indicata nella prima citazione in nota perché non è presente nella tavola delle sigle:

Esempio:

[45] FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013) [=*EG*], n. 1: *EV* 29/2104.

Esempio **in bibliografia** di diverse fonti per citare lo stesso documento papale:

FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013): *AAS* 105(2013), 1019-1137.

FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013): *EV* 29/2104-2396.

FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii gaudium*, LEV, Città del Vaticano 2013.

FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), in https://bit.ly/3QP9k9a (accesso: 17 gennaio 2023).

FRANCESCO, *Lettera al popolo di Dio* (20 agosto 2018), in *L'Osservatore Romano*, 20 agosto 2018, 7.

c) Documenti delle Congregazioni e dei Dicasteri della Santa Sede

Valgono le norme indicate per i documenti papali. Se il documento presenta un vero e proprio titolo si cita come nelle monografie; se non ci sono divisioni interne (paragrafi, numeri…) si citano le pagine della pubblicazione utilizzata.

Esempio **in nota** nel caso di **prima citazione**:

[23] CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi *Potissimum institutionis* (2 febbraio 1990), n. 19: *EV* 12/27.

[13] CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Donum vitae* (22 febbraio 1987), n. 2: *EV* 10/1158.

Esempio in nota **per le citazioni successive alla prima**:

[23] CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Potissimum institutionis*, n. 19: *EV* 12/27.

[13] CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Donum vitae*, n. 2: *EV* 10/1158.

oppure, a discrezione del docente, è possibile anche citare solo:

[13] *Donum vitae*, n. 2.

Esempio **in bibliografia**:

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi *Potissimum institutionis* (2 febbraio 1990): *EV* 12/1-120.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Donum vitae* (22 febbraio 1987): *EV* 10/1152-1253.

4.2.12. *Documenti liturgici*

La varietà dei testi liturgici richiede una certa flessibilità per adattare i criteri generali di citazione ai casi concreti. Si segnala un'utile antologia per i testi liturgici: LODI E. (a cura di), *Enchiridion euchologicum fontium liturgicorum*, CLV, Roma 1979.

Esempio in nota:

[5] *Liber Sacramentorum Romanae Ecclesiae Ordinis Anni Circuli* (=*GeV*) 395-417, a cura di L.C. MOHLBERG – L. EIZENHÖFER – P. SIFFRIN (Vat. Reg. 316; Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Series Maior, Fontes IV), Roma 1981[3], 64-67.

Note successive: *GeV* 450.

[18] *Antiphona ad Introitum. Feria IV in Cena Domini*, in MISSALE ROMANUM *ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum Ioannis Pauli PP. cura recognitum, editio typica tertia*, *reimpressio emendata*, Città del Vaticano 2008, 299.

Note successive

[20] *Hymnus. Feria VI in Passione Domini*, in MISSALE ROMANUM (2008), 327-329.

[35] CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Precisazioni* 3, in MESSALE ROMANO *riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI*, Città del Vaticano 1983, XLIX.

Note successive

[38] CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Precisazioni* 3, in MESSALE ROMANO (1983), XLIX.

Esempio in bibliografia:

Liber Sacramentorum Romanae Ecclesiae Ordinis Anni Circuli (*Sacramentarium Gelasianum*), a cura di L.C. MOHLBERG – L. EIZENHÖFER – P. SIFFRIN (Vat. Reg. 316; Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Series Maior, Fontes IV), Roma 1981[3].

MESSALE ROMANO *riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, promulgato da Papa Paolo VI e riveduto da Papa Giovanni Paolo II*, a cura di Conferenza Episcopale Italiana, Roma 2020.

MISSALE ROMANUM *ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum Ioannis Pauli PP. II cura recognitum, editio typica tertia*, Città del Vaticano 2002.

4.2.13. *Citazioni archivistiche*

L'archivio che conserva il documento va riportato in maiuscoletto (può essere abbreviato; ad es.: ARCHIVIO DI STATO DI BARI [=ASB]).

La denominazione del fondo e della serie archivistica si riporta in carattere tondo. La descrizione si completa dei seguenti elementi: le indicazioni di busta (oppure filza oppure fascio), rubrica, fascicolo, sotto-fascicolo, volume, registro con i rispettivi numeri si riportano in carattere normale e possono essere abbreviate secondo le regole archivistiche. Va ricordato che la forma della descrizione archivistica è suggerita dalla tipologia del documento – copia di sentenza, corrispondenza, documento pontificio, foglio di appunti, privilegio, relazione, telegramma, verbale – la quale va indicata.

Esempio in nota di citazione contenente: un **fondo**, un **documento**, il **verso del documento**:

[3] ASB, Fondo «Lettere e decreti», vol. 85, f. 21*v*.

Esempio in nota di citazione di una **unità archivistica** (fondo, serie, busta fascicolo):

[5] ASB, Fondo «Prefettura, Affari segreti», (1849-1864), Serie «Corrispondenza generale», b.15, fasc.3.

[35] ARCHIVIO SEGRETO VATICANO – CITTÀ DEL VATICANO [=ASV], *I vescovi pugliesi a Leone XIII*, 19 marzo 1889, in Fondo «Segreteria di Stato», rubr. 3, fasc. 2, ff. 80*r*.-81*v*.

In bibliografia si redige l'elenco degli archivi consultati, rispettando l'ordine alfabetico delle città che conservano i Fondi; per la documentazione vige l'ordine cronologico.

Esempio in bibliografia:

Città del Vaticano
Archivio Segreto Vaticano (ASV)
- Serie "Segreteria di Stato"
  I vescovi pugliesi a Leone XIII, 19 marzo 1889.

Foggia
Archivio di Stato (ASF)
- Serie "Atti di Enti Ecclesiastici - Atti di Corti Giudiziarie Regie e Feudali - Atti Feudali di Carattere Amministrativo"
  - Sottoserie II
    - *Platea del Convento di S. Rocco dei Padri Domenicani 1541-1805*.

4.2.14.*Letteratura grigia*

Con questa espressione si intendono una serie di risorse non molto diffuse, di non facile accesso o reperibilità, di interesse per un gruppo ristretto di persone e perciò spesso non pubblicate ufficialmente, ma che possono essere ugualmente importanti e di validità per la ricerca scientifica.

a) Elaborati accademici, tesi e dispense

nota:
N. COGNOME, *Titolo*, Tipologia di testo, Università, Città e anno.

bibliografia:
COGNOME N., *Titolo*, Tipologia di testo, Università, Città e anno.

Esempio in nota:

[5] K. DEMMER, *Christi vestigia sequentes. Appunti di Teologia morale fondamentale,* Dispensa ad uso degli studenti, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1988, 40.

[15] V. VIVA, *Identità e rilevanza: l'argomento teologico-morale in bioetica. Un'indagine storica in prospettiva sistematica*, Tesi di dottorato, Accademia Alfonsiana, Roma 2006, 234-240.

Esempio in bibliografia:

DEMMER K., *Christi vestigia sequentes. Appunti di Teologia morale fondamentale,* Dispensa ad uso degli studenti, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1988.

VIVA V., *Identità e rilevanza: l'argomento teologico-morale in bioetica. Un'indagine storica in prospettiva sistematica*, Tesi di dottorato, Accademia Alfonsiana, Roma 2006.

b) Relazioni congressuali non pubblicate

nota:
N. COGNOME, *Titolo*, descrizione ed indicazioni utili ad identificare la fonte, (luogo e data), pagina/e.

bibliografia:
COGNOME N., *Titolo*, descrizione ed indicazioni utili ad identificare la fonte, (luogo e data), pagine complessive.

Esempio in nota:

[34] M. SEMERARO, *Il discernimento in Amoris laetitia*, *pro manuscripto*; prolusione tenuta a conclusione del *Corso Alta Formazione* promosso dalla Facoltà Teologica Pugliese su *Amoris laetitia* (Molfetta, 11 novembre 2022), 3.

Esempio in bibliografia:

SEMERARO M., *Il discernimento in Amoris laetitia*, *pro manuscripto*; prolusione tenuta a conclusione del *Corso Alta Formazione* promosso dalla Facoltà Teologica Pugliese su *Amoris laetitia* (Molfetta, 11 novembre 2022), 5 pp.

c) Documenti in corso di pubblicazione

nota:
N. COGNOME, *Titolo*, (in corso di pubblicazione).

bibliografia:
COGNOME N., *Titolo*, (in corso di pubblicazione).

Esempio in nota:

[89] C. ALÒ, *Narrativa e discernimento morale: una lettura a partire dalla ricerca filosofica di P. Ricoeur* (in corso di pubblicazione).

Se il testo è nel processo di edizione si può specificare almeno la casa editrice:

[89] C. ALÒ, *Narrativa e discernimento morale: una lettura a partire dalla ricerca filosofica di P. Ricoeur*, Glossa, Milano (in corso di pubblicazione).

Esempio in bibliografia:

ALÒ C., *Narrativa e discernimento morale: una lettura a partire dalla ricerca filosofica di P. Ricoeur* (in corso di pubblicazione).

d) Intervista

nota:
N. COGNOME INTERVISTATO, «Titolo intervista», intervista di N. COGNOME INTERVISTATORE, Luogo e data, fonte.

bibliografia:
COGNOME N. INTERVISTATO, «Titolo intervista», intervista di N. COGNOME INTERVISTATORE, Luogo e data, fonte.

Esempio in nota:

[50] A. AUTIERO, «Pensare la fede – fare teologia morale. Le sfide del contesto», intervista di E. DE MICHELE, Bari 14 marzo 2023, in https://bit.ly/3ot8moV (accesso: 20 aprile 2023).

Esempio in bibliografia:

AUTIERO A., «Pensare la fede – fare teologia morale. Le sfide del contesto», intervista di E. DE MICHELE, Bari 14 marzo 2023, in https://bit.ly/3ot8moV (accesso: 20 aprile 2023).

e) eBook

nota:
N. COGNOME, *Titolo* (Edizione eBook), Editrice, Città e anno, posizione del testo.

bibliografia:
COGNOME N., *Titolo* (Edizione eBook), Editrice, Città e anno.

Esempio in nota:

[5] C. CORBELLA, *Identità sessuale: è possibile un io felice?* (Edizione Kindle), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2022, 61-899.

Esempio in bibliografia:

CORBELLA C., *Identità sessuale: è possibile un io felice?* (Edizione Kindle), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2022.

5. BIBLIOGRAFIA

5.1. Cos'è una bibliografia

La bibliografia *è un elemento indispensabile di un lavoro scientifico*, spia infallibile della serietà e della qualità con la quale è stata condotta la ricerca. Essa è costituita dall'elenco alfabetico di tutte le opere citate (nel testo e in nota) e consultate nel corso del lavoro o che l'autore ritiene necessario segnalare per approfondire l'argomento. Il suo obiettivo è rendere noti gli autori e le opere oggetto di studio e permettere al lettore un loro facile e veloce reperimento.

La *qualità della bibliografia* non è data dalla quantità di testi citati, ma piuttosto dalla loro *pertinenza in ordine all'argomento di studio*. Pertanto, la bibliografia non va mai "gonfiata": la quantità non è sinonimo di qualità (ad esempio, gli studi consultati nella fase iniziale della ricerca ma mai veramente letti o utilizzati non vanno inseriti, perché evidentemente non servono ad approfondire l'argomento). Le opere di informazione generale vanno inserite solo quando necessario[15].

5.2. Organizzazione e norme stilistiche di una bibliografia

È indispensabile che la bibliografia *presenti i dati in maniera precisa e corretta*, sia *articolata in maniera organica* e *segua un ordine rigoroso* (alfabetico, cronologico, tematico, metodologico). Usualmente la bibliografia si organizza secondo un ordine metodologico nel quale le opere consultate sono messe in relazione al tema studiato come in una scala gerarchica. Solitamente la bibliografia si divide in due grandi parti: *fonti* e *studi*; altre suddivisioni, motivate dall'oggetto e dall'indole della propria ricerca, vanno concordate con il proprio docente. Va comunque considerato che moltiplicare le sezioni in cui la bibliografia è suddivisa rende più difficile il reperimento di un testo; quindi, è bene semplificare e inserire solo le suddivisioni imprescindibili.

Nel comporre la bibliografia – al di là dell'ordine e delle parti in cui si organizza – *si segue l'ordine alfabetico dei cognomi degli autori*. Se il lavoro di ricerca necessita una bibliografia di testi scritti da un determinato autore, si può scegliere di inserire una suddivisione apposita nella bibliografia secondo un *ordine cronologico* (consigliato se si tratta di una bibliografia completa delle opere dell'autore) o un *ordine alfabetico* (consigliato se si tratta di opere scelte).

Più che dalla tipologia (monografia, articolo, voce di dizionario…) le fonti da citare dipendono dall'oggetto della tesi (il tema o l'autore) e dal metodo (storico, inter-transdisciplinare, teologico, filosofico, canonico…). Le fonti (inedite o edite) sono riportate secondo un ordine interno: a) quelle specificatamente riferite al tema ricercato, b) altre fonti più generali. Nella ricerca teologica le fonti peculiari sono: la Sacra Scrittura, i Padri della Chiesa, gli Autori antichi, i documenti del Magistero sia a livello universale

[15] Per opere di informazione generale intendiamo dizionari, enciclopedie, raccolte. Insieme ad essere anche quelle di carattere strumentale o metodologico (manuali scolastici o di basso valore scientifico, grammatiche e simili) si elencheranno solo quando i dati ricavati dalle medesime siano significativi per ciò che riguarda il tema affrontato. Ad esempio, se utilizzo una voce del dizionario in bibliografia metterò solo il riferimento bibliografico all'autore di quella voce, non tutto il dizionario. Lo stesso dicasi per i contributi nelle opere con più autori, a meno che non si rende necessario citare tutta l'opera a motivo della pertinenza con il tema trattato.

(Concili ecumenici, magistero pontificio, curia romana) sia a livello particolare (Conferenze episcopali, vescovi); gli Istituti di vita consacrata; le Società di vita apostolica. Tutte le fonti citate devono essere quelle ufficiali e – in caso di documenti presi da internet o altri strumenti – devono sempre risultare attendibili e autorevoli (siti ufficiali, istituzioni accademiche o ecclesiastiche).

Gli studi rappresentano il secondo blocco della bibliografia e tra essi si collocano: gli autori moderni, le opere collettive, articoli di riviste, voci di dizionario/enciclopedie, articoli di giornale, siti internet e la cosiddetta bibliografia complementare, a secondo del tipo di ricerca (ad es. antologie, atti di convegni, interviste, recensioni, fogli sciolti…).

A *titolo esemplificativo* riportiamo una possibile griglia per la strutturazione della bibliografia. Essa va adattata sempre in base al tipo di lavoro di ricerca e concordata con il docente di riferimento. Fermo restando la divisione in fonti e studi, la suddivisione di ogni sezione va concordata con il docente e soprattutto valutata in base alla tipologia di elaborato: se l'elaborato di un seminario contiene 10 citazioni bibliografiche non è opportuno suddividerle nei diversi sotto paragrafi. La seguente suddivisione, però, può essere un punto di riferimento iniziale per organizzare le fonti bibliografiche.

Esempio di una struttura per la bibliografia:

BIBLIOGRAFIA GENERALE

1. Fonti

1.1. Fonti riguardanti il tema della ricerca
1.2. Altre fonti

È bene distinguere le fonti in:

a) Fonti edite
   Sacra Scrittura, Padri della Chiesa, Autori antichi, Autori medievali, Magistero della Chiesa universale (concili, sinodi, magistero papale, curia romana) e particolare (Conferenze episcopali, vescovi singoli), Istituti di vita consacrata (Istituti religiosi, Istituti secolari), Società di vita apostolica, Denzinger, Codice di diritto canonico, Catechismo della Chiesa cattolica.

b) Fonti inedite
   Si intende la "letteratura grigia", sotto forma di documento, relazione tesi digitalizzata, dati reperiti dal web, appunti di corsi; si indica se è *pro manuscripto*, dattiloscritto, digitale o altro.

2. Studi

2.1. Opere di un autore (monografie, contributi, …)
   Se la ricerca è su un autore specifico si inseriranno qui le sue opere secondo l'ordine cronologico o alfabetico.
2.2. Opere sull'autore oggetto della ricerca
2.3. Opere di vari autori (monografie)
2.4. Opere di vari autori (contributi in miscellanee)
2.5. Riviste e periodici
2.6. Voci di Dizionari ed Enciclopedie

2.7. Articoli di giornale, opuscoli e bollettini
2.8. Eventuale bibliografia complementare (recensioni, eBook…)
2.9. Sitografia.

Le indicazioni per la formattazione della bibliografia sono le seguenti:
- font: Times New Roman
- corpo: 12 pt, giustificato
- spaziatura: prima e dopo 6 pt
- interlinea: esatta, valore 14 pt
- speciale: sporgente 0,5.

Quando sono citate opere dello stesso autore in modo consecutivo, il cognome e il nome sono sostituiti da un trattino lungo (—,). Le opere si elencano secondo un ordine alfabetico e, nel caso di diverse opere dello stesso autore, in ordine cronologico.

Per la citazione in bibliografia dei documenti del Magistero, dei documenti pontifici e dei documenti ecclesiali si utilizzi preferibilmente il seguente ordine:

1. CONCILIO
   (Costituzioni dogmatiche o pastorali, Decreti, Dichiarazioni, Messaggi).

2. SINODO

3. PONTEFICI
   (Lettere encicliche, Costituzioni apostoliche, Esortazioni apostoliche, Lettere apostoliche, Messaggi, Bolle, Motu proprio, Discorsi, Lettere, Omelie, Udienze…).

4. DOCUMENTI PONTIFICI
   (Riguarda tutti i documenti pontifici prodotti dalla Santa Sede che vanno citati preferibilmente nel seguente ordine: Segreteria di Stato, Congregazioni, Dicasteri, Tribunali, Pontifici Consigli, Pontificie Accademie, Pontificie Commissioni, Pontifici Comitati, Commissione Teologica Internazionale).

5. MAGISTERO DEI VESCOVI
   (documenti prodotti da Conferenze episcopali o Sinodi nazionali, provinciali o diocesani, vescovi locali).

6. ALTRI DOCUMENTI ECCLESIALI
   (testi prodotti dalla Chiesa a vario titolo: Codici, Catechismo, *AAS*, Annuari pontifici…).

Esempio di bibliografia generale:

BIBLIOGRAFIA GENERALE

1. Fonti

La Bibbia di Gerusalemme, EDB, Bologna 2008.

AMBROGIO, *La penitenza*, traduzione di E. MAROTTA, Città Nuova, Roma 1976.

ARISTOTELE, *Historia animalium*, a cura di M. VEGETTI, Bompiani, Milano 2018.

GREGORIO MAGNO, *La regola pastorale*, a cura di M.T. LOVATO, Città Nuova, Roma 1986.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO I, Costituzione dogmatica sulla fede cattolica *Dei Filius*: *DH* 3006-3014.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 novembre 1964): *EV* 1/284-456.

___, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965): *EV* 1/1319-1644.

___, Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965): *EV* 1/912-1041.

___, Dichiarazione sul ministero e la vita dei presbiteri *Presbyterorum ordinis* (7 dicembre 1965): *EV* 1/1243-1318.

SINODO DEI VESCOVI, Documento sul sacerdozio ministeriale *Ultimis temporibus* (20 novembre 1971): *AAS* 63(1971), 898-942.

___, Messaggio al popolo di Dio *Per viginti et quinque* (28 ottobre 1990): *EV* 12/532-544.

___, Documento finale del XV Sinodo dei Vescovi *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* (27 ottobre 2018): *AAS* 110(2018), 1583-1665.

PIO XII, Esortazione apostolica *Menti Nostrae* (23 settembre 1950): *AAS* 42(1950), 657-702.

GIOVANNI XXIII, «Gaudet Mater Ecclesia», Discorso di apertura del Concilio (11 ottobre 1962): *EV* 1/53-55*.

PAOLO VI, Lettera enciclica *Ecclesiam suam* (6 agosto 1964): *AAS* 56(1964), 609-659.

___, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975): *EV* 5/1588-1716.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptor hominis* (4 marzo 1979): *EV* 6/1167-1268.

___, *Dominum et vivificantem,* Lettera enciclica sullo Spirito Santo nella vita della Chiesa e del mondo (18 maggio 1986), in *AAS* 78(1986), 868-872.

___, Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata* (25 marzo 1996): *EV* 15/434-775.

BENEDETTO XVI, Lettera enciclica sull'amore cristiano *Deus caritas est* (25 dicembre 2005): *AAS* 98(2006), 217-252.

FRANCESCO, Lettera enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'* (24 maggio 2015): *AAS* 107(2015), 847-945.

___, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo *Gaudete et exultate* (19 marzo 2018): *AAS* 110(2018), 1111-1161.

___, *Omelia per la Santa Messa con ordinazioni presbiterali* (21 aprile 2013): *AAS* 105(2013), 432-433.

___, *Discorso al termine dell'incontro su "La protezione dei minori nella Chiesa"* (24 febbraio 2014): https://bit.ly/2SBZldg (accesso: 29 maggio 2020).

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza* (11 maggio 2008): *EV* 25/349-449.

PONTIFICIA COMMISSIONE GIUSTIZIA E PACE, *Riflessioni nel 10° anniversario della Pacem in terris* (11 aprile 1963)*: EV* 4/2364-2477.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa Italiana. Orientamenti e norme per i seminari* (04 novembre 2006): *ECEI* 8/930-1320.

COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *In cerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale*, LEV, Città del Vaticano 2009.

___, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa,* Nota preliminare (02 marzo 2018), LEV, Città del Vaticano 2018.

Codex Iuris Canonici (25 gennaio 1983): *AAS* 75/II(1983), 1-317.

Catechismo della Chiesa Cattolica, LEV, Città del Vaticano 1992[2].

2. Studi

2.1. Libri

ADORNO TH.W., *La personalità autoritaria*, Edizioni di Comunità, Milano 1982.

ALETTI J.N., *Il racconto come teologia. Studio narrativo del terzo Vangelo e del libro degli Atti,* EDB, Bologna 1996.

BERGER P.L., *Riflessioni sulla religione,* Armando Editore, Roma 2020.

BOELLA L., *Neuroetica. La morale prima della morale,* Raffaello Cortina, Milano 2008.

ERIKSON E., *Identity: Youth and Crisis*, Norton, New York 1968.

___, *Childhood and Society,* Paladin Grafton Books, London 1987.

FILORAMO G. (a cura di), *Storia della direzione spirituale*, 3 voll., Morcelliana, Brescia 2006-2010.

GUARDINI R., *L'opposizione polare*, Morcelliana, Brescia 1997.

___, *La fine dell'epoca moderna. Il potere,* Morcelliana, Brescia 1999.

MAGATTI M. – GIACCARDI C., *Generativi di tutto il mondo unitevi! Manifesto per la società dei liberi*, Feltrinelli, Milano 2020[7].

SCHÖN D.A., *Il professionista riflessivo*, Dedalo, Bari 1993.

2.2. Contributi

ANCONA G., «Commento a *Gaudium et spes*. Proemio», in S. NOCETI – R. REPOLE (a cura di), *Gaudium et spes. Commentario ai documenti del Vaticano II,* EDB, Bologna 2020*,* III, 103-117.

BIANCU S., «La questione dell'autorità», in S. BIANCU – G. TOGNON (a cura di), *Autorità. Una questione aperta*, Diabasis, Reggio Emilia 2010, 9-76.

MOLINARO A., «Creatività e responsabilità della coscienza», in T. GOFFI (a cura di), *Problemi e prospettive di teologia morale*, Queriniana, Brescia 1976, 149-172.

___, «Coscienza e norma etica», in T. GOFFI – G. PIANA (a cura di), *Vita nuova in Cristo*. *Morale fondamentale e generale*, vol. I, Queriniana, Brescia 1983, 449-489.

2.3. Articoli di rivista e periodici

ALBERTIN A., «Il discernimento secondo *Rm* 12,1-2», in *Credere Oggi* 37(2017)5, 41-53.

BACQ P., «La pastorale d'engendrement, qu'est-ce à dire?», in *Lumen vitae* 58(2008)3, 299-318.

BIEMMI E., «Il secondo annuncio», in *Esperienza e teologia* 29(2013), 25-49.

CASTELLUCCI E., «Il ministero presbiterale. Approcci teologici contemporanei», in *Ricerche teologiche* 21(2010)2, 389-409.

CUCCI G., «La postmodernità buona», in *La Civiltà Cattolica* 148/I(1997), 435-443.

FAGGIONI M.P., «Il transumanesimo. Una sfida al'*humanum*», in *Antonianum* 94(2019)2, 377-403.

MAJORANO S., «Il teologo moralista oggi», in *Studia Moralia* 33(1995)1, 21-44.

RIVOLTELLA A., «Identità e nuovi media», in *Tredimensioni* 16(2019)1, 54-64.

VITALI D., «Più sinodalità. La Chiesa di papa Francesco», in *La Rivista del Clero Italiano* 97(2016)1, 21-36.

2.4. Voci di dizionario

CAPONE D., «Sistemi morali», rivista da S. MAJORANO, in P. BENANTI *et al.* (a cura di), *Teologia Morale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2019, 979-988.

LATOURELLE R., «Rivelazione», in R. LATOURELLE – R. FISICHELLA (a cura di), *Dizionario di Teologia Fondamentale*, Cittadella, Assisi 190, 1013-1066.

PATTON J., «Pastoral Counseling», in R.J. HUNTER, *Dictionary of Pastoral Care and Counseling*, Abingdon Press, Nashville 1990, 843-851.

POLKINGHORNE J. C., «Riduzionismo», in G. TANZELLA NITTI – A. STRUMIA (a cura di), *Dizionario interdisciplinare di Scienza e Fede. Cultura scientifica, filosofia e teologia*, 2 voll., Urbaniana University Press-Città Nuova, Roma 2002, II, 1231-1236.

URRUTIA F.J., «Foro giuridico», in C.C. SALVADOR – C. DE PAOLIS – G. GHIRLANDA (a cura di), *Nuovo Dizionario di Diritto Canonico,* San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1993, 536-539.

6. APPENDICI

Per appendice si intende «la parte del lavoro dove è raccolto un complesso di scritti o documenti importanti, ma che non sono essenziali per l'organicità del lavoro»[16]. Non si tratta dunque, di uno spazio in cui inserire tutto ciò che non si è riusciti a scrivere nel proprio lavoro. Nelle tesi (soprattutto di dottorato) si raccolgono in appendice unicamente i documenti significativi per l'argomento studiato, oppure testi molto lunghi che renderebbero le note a piè di pagina molto pesanti.

Nell'appendice solitamente si possono trovare: tabelle, tavole, documentazione grafica, manoscritti inediti, documenti scaricati dal *web*, trascrizioni di opere linguistiche (il più fedele possibile all'originale).

Per la formattazione delle appendici si segua quanto disposto per il corpo del testo.

7. INDICE GENERALE

L'indice va redatto alla fine dell'elaborato. Il suo obiettivo è fornire al lettore uno sguardo di insieme sull'impostazione e lo sviluppo della ricerca. Pertanto, deve comprendere tutte le divisioni del testo.

Esistono alcune categorie di indici:

- *Sommario* (per i lavori più lunghi) dove sono indicati i titoli principali delle parti, delle sezioni, dei capitoli.
- *Generale* dove sono indicati tutti i titoli principali, i sottotitoli, capitoli e i paragrafi. A livello accademico si utilizza prettamente l'indice generale.
- *Analitico* nel quale poter specificare argomenti, nomi, ecc.
- *Indici per autori*, *luoghi*, *illustrazioni*, *grafici*, *quadri*, *appendici*…

Le indicazioni per la formattazione dell'indice generale sono le seguenti:

- font: Times New Roman
- corpo: 12 pt, giustificato
- speciale: sporgente di 1,25 cm
- spaziatura: prima e dopo 6 pt
- interlinea: esatta, valore 14 pt
- il titolo di ogni capitolo va messo in maiuscoletto, i paragrafi in tondo, i sottoparagrafi di primo livello in corsivo, i sottoparagrafi di secondo livello in tondo.

Ricordiamo, inoltre, che i programmi di videoscrittura, come ad esempio Word, possiedono delle funzioni che consentono di realizzare facilmente l'indice generale così come gli indici analitici[17].

[16] J.M. PRELLEZO – J.M. GARCÍA, *Invito alla ricerca*, 118.

[17] Cf. EDIMATICA (a cura di), *Word 2021. Produrre documenti di testo puliti, eleganti e professionali*, Apogeo, Milano 2021, 159-162.

Esempio:

INDICE GENERALE

Tavola delle Sigle e delle Abbreviazioni…… 3
Introduzione…… 5

CAPITOLO I

PER UNA LETTURA DELLA REALTÀ ……. 9
1.1. Le *sex addictions* tra storia e varietà di forme……...……. 9
1.2. Patologie e conseguenze per la persona……. 16
1.2.1. *Il problema dell'adolescenza*…… 17
1.2.2. *Riconoscere la dipendenza da cybersex e gli effetti sulla persona*……. 20
1.3. Corporeità e sessualità: quale ermeneutica oggi? …….. 25

CAPITOLO II

PER UNA *RIVELAZIONE* DELLA CORPOREITÀ E DELLA SESSUALITÀ …….. 31
2.1. A partire dal corpo……..…… 33
2.2. Corporeità sessuata ……..…….. 43
2.3. Sessualità: quale *télos*?……..……. 47

CAPITOLO III

PER UNA FECONDA VALUTAZIONE MORALE …… 51
3.1. Valutazione morale……. 51
3.2. Alcune possibili strategie educative ……. 58
3.2.1. *Famiglia, scuola, società*…… 59
3.2.2. *Accompagnamento ecclesiale e cammino personale*…… 66

Conclusione…… 78
Bibliografia……..…….. 81
Indice generale ……. 85

8. INFORMATIVA ANTIPLAGIO E DICHIARAZIONE DI ORIGINALITÀ

8.1. Che cos'è il plagio

Con plagio si intende la «falsa attribuzione a sé di opere di ingegno altrui»[18]. Presentare il lavoro (o parte di esso) di un'altra persona come se fosse proprio è un atto di contraffazione ed è quindi perseguibile dalla legge come reato. Se il plagio riguarda l'elaborato conclusivo di un ciclo, il lavoro sarà annullato. Se il plagio viene scoperto dopo il conferimento del grado accademico, sarà annullato non solo il lavoro ma anche il titolo conferito.

Il plagio può avvenire semplicemente copiando un'opera di un altro autore, sia cartacea che reperita su internet, oppure riportando in maniera troppo simile contenuti e struttura di un altro testo (si modificano, ad esempio, alcune parole, ma il contenuto e l'argomentare è preso pedissequamente da un testo non citato)[19].

Anche un'autoproduzione precedente non citata costituisce un plagio.

8.2. Come evitare il plagio[20]

Per evitare il plagio, oltre ad aver impostato scientificamente una ricerca bibliografica, ad aver assimilato quanto letto nelle fonti e ad averne fatto una rielaborazione personale e originale, bisogna saper usare bene le regole per le citazioni bibliografiche, così come suggerite in questo *Vademecum.* Alcune attenzioni da avere:

1. È necessaria una trasparenza totale per chi legge il testo: nessuna ambiguità è ammessa rispetto alla produzione personale e a quella di un altro autore.
2. Tenere traccia di tutte le fonti, anche quelle prese dal *web* o su altri file.
3. Utilizzare le fonti con metodo, senza aspettare la fine del lavoro per sistemare le citazioni bibliografiche (mettere correttamente i testi virgolettati, inserire le citazioni nella logica della frase, prendere subito nota del riferimento bibliografico e della pagina, …).
4. Utilizzare la parafrasi con rigore e senza esagerare (citare l'autore anche se si usano parole proprie).
5. Creare una bibliografia precisa dall'inizio del lavoro, ed aggiornarla durante l'elaborazione del testo, senza rimandare.

8.3. *Compilatio*: il *software* antiplagio

La Facoltà teologica pugliese, insieme alle altre facoltà teologiche italiane, è inserita nel Servizio Informatico Antiplagio gestito dal *software Compilatio*. Questo significa che ogni docente è abilitato a utilizzare tale strumento per la verifica dei testi.

---

[18] «plagio», in G. DEVOTO *et al.* (a cura di), *Nuovo Devoto Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo*, Le Monnier-Mondadori Education, Milano 2022, 1619.

[19] Alcuni esempi di situazioni di plagio: copiare un passaggio di un testo o di una pagina *web* senza mettere il testo tra le virgolette e senza farne una citazione bibliografica; fare una traduzione di un testo senza citarne la provenienza; ripetere l'idea di un altro autore con parole proprie (parafrasi) ma senza citare la fonte da cui è tratta; inserire schemi, tabelle, immagini senza indicarne la provenienza.

[20] Può essere utile la lettura di alcuni articoli online riportati su questa pagina: https://www.compilatio.net/it/blog (accesso: 19 aprile 2013).

Il *software* antiplagio è in grado di verificare la percentuale del testo che risulta copiata da altre fonti disponibili. Dopo ogni diagnosi, il programma elabora un referto visualizzabile dal docente che è titolare dell'account.

Prima della consegna del testo scritto al docente o alla segreteria, lo studente è invitato a far pervenire il file dell'elaborato scritto all'account del *software* antiplagio, che sarà condiviso dal docente secondo le modalità da lui scelte. Insieme alla dichiarazione di originalità del testo di seguito riportata, lo studente è invitato ad allegare il testo dell'avvenuto invio del file al *software*.

Dichiarazione di originalità della tesi

Le dissertazioni scritte per il Baccalaureato in Teologia, le tesi di Licenza in Teologia e le tesi di Dottorato in Teologia devono essere accompagnate dalla seguente dichiarazione di originalità, il cui file word è disponibile sul sito www.facoltateologica.it nella sezione modulistica:

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Dichiarazione di originalità del testo

Io sottoscritto _____
(cognome e nome)

matricola n._____, iscritto/a al _____ anno, presso _____,

nel consegnare la tesi per il

□ BACCALAUREATO □ LICENZA □ DOTTORATO

dal titolo: _____

DICHIARO

di essere l'autore dell'intero testo finale e che tale testo non è stato consegnato, né *in toto* né in parte, per il conseguimento di altro Titolo Accademico o Diploma in qualsiasi Università o Istituto universitario.
In caso di plagio e di falsa dichiarazione sono consapevole delle sanzioni che comportano l'annullamento dell'esame e del titolo.

In fede

_____
Firma dello Studente

_____
Firma del Segretario Generale

Luogo e Data, _____

NB: la dichiarazione è da prodursi a margine del lavoro scritto, consegnando una copia autografata nella Segreteria del proprio Istituto di appartenenza.

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Pur nella consapevolezza dell'enorme quantità di materiali a disposizione per la redazione di una raccolta di principi tecnici e norme metodologiche, questi alcuni riferimenti bibliografici utili:

BOSCHINI P. – NARDELLO M. – BADIALI F., *Come si scrive una tesi in Teologia,* EDB, Bologna 2017.

DE FRANCESCO C. – DELLI ZOTTI G., *Tesi (e tesine) con PC e Web: impostare e scrivere il testo, organizzare e gestire idee e materiali, cercare informazioni su Internet*, Franco Angeli, Milano 2004.

DIANICH S., *Il mestiere dello studente e la vocazione cristiana*, EDB, Bologna 2010.

CERINI F., *Tesi e malintesi. Piccolo dizionario ad uso dei laureandi*, Felici, Ghezzano (PI) 2012.

ECO U., *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano 2013[24].

EDIMATICA (a cura di), *Word 2021. Produrre documenti di testo puliti, eleganti e professionali*, Apogeo, Milano 2021.

FANTON S., *Metodologia per lo studio della teologia*, Messaggero, Padova 2009.

FARINA R., *Metodologia. Avviamento alla tecnica del lavoro scientifico*, LAS, Roma 1986[4].

GALANTINO N. – LORIZIO G. (a cura di), *Metodologia teologica. Avviamento alo studio e alla ricerca pluridisciplinari*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1992.

PRELLEZO J.M. – GARCÍA J.M., *Invito alla ricerca. Metodologia e tecniche del lavoro scientifico*, Las, Roma 2007[4].

LESINA R., *Il nuovo manuale di stile. Edizione 2.0*, Zanichelli, Bologna 2009.

MEYNET R., *Norme tipografiche per la composizione dei testi con il computer*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2000[5].

PAOLETTI G. – RIGUTTI S., *Come presentare la tesi di laurea*, Carocci, Roma 2010.

ZITO G., *Metodologia. Note per lo studio, la ricerca e la redazione del lavoro scientifico,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010.

APPENDICE

1. Maiuscole e minuscole

Come regola generale si tenga conto di un uso ridotto delle iniziali maiuscole, per non appesantire il testo. Dunque, vanno usate le lettere maiuscole come nei seguenti casi:

- Pasqua, Natale, Immacolata concezione…, ma: avvento, sabato santo, …
- Dio Padre, Dio Figlio, Spirito Santo; il Padre, il Figlio, la Vergine, Sacro Cuore.
- Santi/San/Santo solo se parte del nome di un luogo: basilica di San Pietro, altrimenti in minuscolo: festa di sant'Antonio.
- I nomi dei concili: concilio Lateranense, concilio Tridentino, concilio Vaticano.
- Libri della Scrittura: Pentateuco, Torah, i Salmi (se riferito al Salterio).
- Nomi propri di luogo, ente istituzione (solo la prima iniziale): Cenacolo, Chiesa cattolica (ma chiesa se si intende edificio), Repubblica italiana, Sede apostolica (ma Santa Sede), Congregazione per la dottrina della fede, Facoltà di lettere e filosofia, Ministero della giustizia. È bene specificare che i nomi comuni vanno con iniziale minuscola (comune, regione, parlamento, governo).
- Nei nomi di università tutte le iniziali sono maiuscole: Università Gregoriana, Facoltà Teologica Pugliese, Pontificia Università Lateranense, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Bari.
- Con iniziale minuscola anche: parola di Dio, regno di Dio, papa, vescovo, cardinale, italiani, tedeschi, gesuiti, cristiani, illuminismo, rinascimento, egli, lui, attributi riferiti a Dio…

2. Grafia e citazione dei testi biblici:

- la Bibbia/la sacra Bibbia
- la sacra Scrittura/le sacre Scritture
- la Torah/la Legge
- il Nuovo Testamento/l'Antico Testamento
- la Settanta/la Vulgata
- il libro dell'Apocalisse/il Deutero-Isaia
- la Lettera ai Corinzi/gli Atti degli apostoli
- il discorso della montagna
- l'eucaristia (non eucarestia)/la risurrezione (non resurrezione)
- YHWH
- gli accenti sulla «e» finale sono sempre acuti (perché, poiché, né, sé…) tranne: è, cioè, tè, caffè e quasi tutti i nomi propri: Mosè, Noè, Giosuè. Sulle altre vocali sono invece sempre gravi
- i termini stranieri inseriti in un testo tradotto in italiano vengono scritti in corsivo, tranne quelli di uso corrente nella lingua italiana
- i nomi propri stranieri si scrivono secondo la forma originale: Karl Rahner, non Carlo Rahner
- una parola che ha doppia grafia deve essere scritta sempre nello stesso modo.

INDICE DEL VADEMECUM

Introduzione 3

1. IMPOSTAZIONI GENERALI DELL'ELABORATO 9
   1.1. Impostazione della pagina 9
   1.2. Impostazione del testo 10
   1.3. Scrivere un testo scientifico 11
   1.4. Formattazione dei diversi titoli 12

2. IL FRONTESPIZIO 15

3. SIGLE E ABBREVIAZIONI 23
   3.1. Alcune sigle 23
   3.2. Alcune abbreviazioni comuni 26

4. CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE 27
   4.1. Tipi di citazione 27
   4.2. Come fare una citazione bibliografica 28
      4.2.1. *Elementi comuni* 29
      4.2.2. *Libri/monografie* 30
      4.2.3. *Contributo in un'opera collettiva* 32
      4.2.4. *Articolo di rivista* 32
      4.2.5. *Articolo di giornale* 33
      4.2.6. *Voci di dizionario/enciclopedia* 34
      4.2.7. *Recensione* 34
      4.2.8. *Fonti da internet* 35
      4.2.9. *Bibbia* 35
      4.2.10. *Autori antichi, patristici e medievali* 36
      4.2.11. *Magistero e documenti ecclesiali* 37
         a) Concili e Sinodi 37
         b) Documenti papali 39
         c) Documenti delle Congregazioni e dei Dicasteri della Santa Sede 40
      4.2.12. *Documenti liturgici* 41
      4.2.13. *Citazioni archivistiche* 41
      4.2.14. *Letteratura grigia* 42
         a) Elaborati accademici, tesi e dispense 42
         b) Relazioni congressuali non pubblicate 43
         c) Documenti in corso di pubblicazione 43
         d) Intervista 43
         e) eBook 44

5. BIBLIOGRAFIA 45
   5.1. Cos'è una bibliografia 45
   5.2. Organizzazione e norme stilistiche di una bibliografia 45
   5.3. Esempio di bibliografia generale 49

6. APPENDICI 53

7. INDICE GENERALE 53

8. INFORMATIVA ANTIPLAGIO E DICHIARAZIONE DI ORIGINALITÀ 55
8.1. Che cos'è il plagio 55
8.2. Come evitare il plagio 55
8.3. *Compilatio*: il *software* antiplagio 55
8.4. Dichiarazione di orginalità del testo 56

Suggerimenti bibliografici 57

Appendice 58

Indice del Vademecum 59